

CCCXVIII SEDUTA

VENERDI' 21 OTTOBRE 1983

Presidenza del Vicepresidente MEDDE
i n d i
della Vicepresidente CARDIA

I N D I C E

Interrogazioni (Annunzio)	2	BUZZANCA	11-24
Legge regionale 21 luglio 1983 concernente: "Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici maligni" (CLXXXI), rinviata dal Governo centrale. (Discussione e riapprovazione):		CHESSA	16
BUZZANCA	4	SABA BENITO	18
MONTRESORI	7	SECHI	20
BERLINGUER	7	DETTORI	22
(Votazione segreta)	40	ONNIS	25
(Risultato della votazione)	40	Per richiamo al Regolamento:	
Mozioni sulla nuova legge di attuazione dell' articolo 13 dello Statuto. (Continuazione e fine della discussione e approvazione di o.d.g.):		BUZZANCA	27
SANNA CARLO	31	PRESIDENTE	28
BARRANU	32	Sull'ordine del giorno:	
DETTORI	33	MARRAS	2
PILI	33	ROJCH, Presidente della Giunta	2
ONNIS	34	PUDDU	3
MURRU	34	BERLINGUER	3
ROJCH, Presidente della Giunta	36	LADU SALVATORE	3
Proposta di legge: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radiotelevisivo" (193). (Continuazione della discussione):		Sull'ordine dei lavori:	
		MANNONI, Assessore della programmazio- ne, bilancio e assetto del territorio	26
		PUGGIONI	26
		MURRU	27

La seduta è aperta alle ore 10 e 18.

*MURA, Segretario, dà lettura del processo
verbale della seduta pomeridiana del 18 ottobre
1983, che è approvato.*

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MURA, Segretario:

“Interrogazione Ladu Giorgio - Sanna Carlo - Piretta - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi della Cartiera di Arbatax”. (717)

“Interrogazione Ladu Giorgio, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna in Tortolì”. (718)

“Interrogazione Ladu Giorgio sul decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia del condono edilizio”. (719)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Mi consenta, signor Presidente, di approfittare della presenza del Presidente della Giunta per richiamare l'attenzione dell'Esecutivo sulla situazione che si è determinata dopo la presentazione dell'ultimo piano della Samim, che procede alla chiusura di tutte le miniere; addirittura alla rinuncia delle concessioni di Montevecchio, lo smantellamento di Masua, cioè di tutto il settore minerario. La cosa è di una gravità eccezionale, e non pensiamo che la Giunta non abbia seguito l'elaborazione di questo piano e non sia stata informata sui suoi contenuti. Però non abbiamo visto nessuna reazione, nessuna dichiarazione su questa questione, che pone i lavoratori fuori dal lavoro — non in cassa integrazione, con un programma di ripresa dell'attività — ma pone i lavoratori, dicevo, con la rinuncia alle concessioni, fuori dal lavoro, per cui siamo al licenziamento. Io, in questi ultimi periodi, ho cercato di seguire, almeno attraverso la stampa, qualche presa di posizione della Giunta,

dal momento in cui si è venuti a conoscenza dell'elaborazione di questo nuovo progetto. Mi risulta che dieci giorni fa l'ingegner Grotti, che è presidente della Samim, sia stato qui a Cagliari ed abbia incontrato il Presidente della Giunta. Gli avrà detto qualcosa di questo, o si è parlato d'altro? Senza volerla fare lunga, voglio dire che noi chiediamo che il Presidente della Giunta renda delle dichiarazioni. Se non è possibile in Consiglio (e non insistiamo perché venga fatto in Consiglio) lunedì o martedì, perché la gravità della situazione lo impone, venga in Commissione a dirci come stanno veramente le cose.

Nel Sulcis c'è una grande mobilitazione ed anche una grande preoccupazione da parte delle Amministrazioni comunali, ma, soprattutto, da parte dei lavoratori. Ebbene, noi qui in Consiglio regionale non sappiamo nulla, né abbiamo notizia di prese di posizione da parte della Giunta. La nostra richiesta è questa: non aspettiamo fino a quando arriveranno le lettere di licenziamento o di cassa integrazione a 1.400 operai — la Samim dice che questo avverrà il 1° novembre — per vedere se siamo in grado di fare qualcosa. Penso che si possa fare qualcosa adesso, se la Giunta si mette alla testa di un'iniziativa per cercare di modificare questa posizione, in modo di dare almeno una manifestazione di solidarietà a questi lavoratori, che sono in procinto di perdere il posto di lavoro. E non sono quattro, ma millecinquecento circa!

Signor Presidente della Giunta, noi chiediamo dunque che vi sia, se non in Consiglio, almeno in Commissione, ma subito, la prossima settimana, nei primi giorni, vi sia una presenza del Presidente della Giunta, perché la cosa è di una gravità tale che investe le responsabilità del Presidente, il quale rappresenta tutta la Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. L'onorevole Marras, signor Presidente, ha posto un problema di notevole importanza. Io desi-

VIII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

21 OTTOBRE 1983

dero assicurare di essere disponibile, la prossima settimana, a dare una risposta in Commissione, sottolineando che la Giunta ha seguito con una attenzione particolare l'evolversi di tutta la vicenda. Una vicenda che è nata con il libro bianco dell'ENI, che prevedeva la linea di quei tagli che poi si sono verificati nel piano Samim, ed io ritengo (ne parleremo in Commissione) che esistano dei margini per trovare una soluzione. Si impone, per trovare questa soluzione, una forte iniziativa politica, in particolare presso il Parlamento ed il Governo, in modo che la legge finanziaria possa essere in un certo senso modificata, onde consentire un'anticipazione al 1984 delle somme stabilite per l'85 e l'86. In questo modo si potrebbe realizzare una saldatura e dare una certa sicurezza al settore minero-metallurgico, perché mentre da una parte il problema della metallurgia trova possibilità, trova sviluppo e addirittura nuova occupazione, non così invece accade per il settore minerario, che giustamente ha richiamato il collega Marras. Secondo lo stesso piano Samim, devo dire che, trovando le risorse finanziarie per continuare le coltivazioni, noi potremmo evitare quella cassa integrazione che determinerebbe le conseguenze che ha richiamato poco fa il collega Marras. Approfondiremo in Commissione tutti questi aspetti, però io credo che nella presa di posizione dei dirigenti dell'ENI vi sia, sì, la vecchia logica del piano del "libro bianco" che tende a tagli drastici, ma vi sia anche, forse, il recondito pensiero di far muovere la Regione e le forze politiche per arrivare all'obiettivo di ottenere il finanziamento per questo intervento sulla ricerca mineraria.

Abbiamo, dunque, onorevole Marras, seguito con molta attenzione questo problema e io anzi la ringrazio per averlo posto all'attenzione e per consentire un confronto più sereno e più approfondito in sede di Commissione, che potrà avvenire mercoledì o giovedì.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU (D.C.). Signor Presidente, poiché mi pare di intendere che il Consiglio non sia in

grado di proseguire immediatamente la discussione delle mozioni, vorrei proporre, per non perdere inutilmente del tempo, di proseguire l'esame degli ulteriori argomenti all'ordine del giorno, per esempio i punti 2, 3 e 4, ed eventualmente anche la legge rinviata dal Governo riguardante le provvidenze a favore dei talassemici.

Sono punti che mi pare possano essere deliberati e definiti dal Consiglio tranquillamente, in attesa che sulle mozioni si raggiunga l'intesa auspicata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Noi siamo disponibili ad accogliere parzialmente l'invito del collega Puddu di andare alla prosecuzione dei lavori, in attesa che si definisca un documento unitario sull'argomento che è stato oggetto di discussione nei giorni scorsi. Saremmo disponibili a discutere immediatamente la legge rinviata.

Per gli altri argomenti, ci riserviamo di dare un parere dopo che avremo consultato i nostri organi dirigenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Ladu. Ne ha facoltà.

LADU SALVATORE (D.C.). Signor Presidente, insieme al rilievo fatto dal collega Marras sul dramma della Samim, sul piano di ristrutturazione Samim, io chiedo — se è possibile, ovviamente — che in sede di Commissione la Giunta dia qualche notizia sulla situazione della cartiera, che è in uno stadio prefallimentare e dove ci sono grosse difficoltà. Credo che i due argomenti si possano unire nello stesso dibattito in Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni da parte del Consiglio, la legge regionale rinviata n. 181 si intende inserita all'ordine del giorno...

Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, il collega Ladu ha posto una domanda e una richiesta, cioè se sia possibile inserire in sede di Commissione anche una risposta, un esame della situazione della cartiera di Arbatax. Credo che, compatibilmente col tempo a disposizione, in sede di Commissione anche il problema di Arbatax meriti un approfondimento. Quindi la Giunta, esaminato il problema del minerio-metallurgico, non ha alcuna difficoltà a riferire anche su alcuni problemi della cartiera, che in questo momento presenta — devo dire — non poche difficoltà, ed è giusto esaminarle e vederle insieme alla Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni da parte del Consiglio, prendendo in considerazione le motivazioni addotte dal collega Puddu per dare avvio al riesame della legge regionale 181, rinviata dal Governo, si può procedere.

Discussione della legge regionale 21 luglio 1983: "Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici maligni" (CLXXXI), rinviata dal Governo centrale.

PRESIDENTE. Si procede dunque alla discussione della legge regionale rinviata n. 181, concernente: "Provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici maligni".

E' iscritto a parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente del Consiglio e colleghi, non sono molto contento di prendere la parola, perché mi rendo conto che facendolo oggi faccio un favore diretto e immediato alla partitocrazia dell'ammucchiata...

GIANOGLIO (D.C.). L'ha detto Pannella ieri, ti sei subito aggiornato.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma l'avrà detto anche l'altro ieri e forse dieci anni fa, probabilmente non l'hai ascoltato prima.

Quello che ne viene fuori è che questo

Consiglio sembra che in qualche modo debba occupare il suo tempo, allora si mandano al diavolo tutti gli accordi (quelli ufficiali, non quelli ufficiosi) raggiunti in precedenza, si mandano al diavolo le decisioni della Conferenza dei capigruppo — io non capisco per quale motivo questa Conferenza si faccia e si tenga —, e per far finta che tutto procede normalmente si cerca di inserire un argomento, magari un po' patetico, in quest'ordine del giorno, perché così nessuno può protestare, perché quando si tratta della vita delle persone il gioco diventa veramente troppo facile per chi vuole fare un po' di demagogia. A questo gioco noi non ci stiamo, perché non ci appartiene e non ci coinvolge. Noi riusciamo a capire che Partito comunista e Democrazia Cristiana abbiano il problema di lottizzarsi la futura Commissione per la riforma dello Statuto. E cosa altro possono fare e cosa altro si può sperare da questo panorama politico?

BERLINGUER (P.C.I.). Guarda che stiamo parlando di provvidenze per i talassemici!

BUZZANCA (P.R.S.). Mio caro, ti sto spiegando perché noi stiamo parlando delle provvidenze per i talassemici.

BERLINGUER (P.C.I.). Ma guarda che stiamo parlando di una cosa seria, di una legge che riguarda malati.

(Interruzioni).

BUZZANCA (P.R.S.). Infatti! Poi andremo nel merito, oltre che del dibattito, anche della legge, e vi dimostrerò che non state facendo niente per aiutare questa gente concretamente.

(Interruzioni).

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, non colga le interruzioni e continui il suo intervento.

(Interruzione dell'onorevole Puggioni).

BUZZANCA (P.R.S.). L'aria si purifica un poco.

Vedo che l'aria si sta purificando, si respira aria migliore, ora.

Non è il fatto che alcune persone escono dall'aula a intimorirmi o a mettermi il problema sulle cose che sto per dire, perché sono convinto che sono giustissime e credo che soltanto una mentalità di tipo schiavista possa permettere storie uguali a quelle che sono avvenute ieri sera. Ieri sera i consiglieri regionali che, come me, non hanno niente a che fare con le pastette, sono arrivati qui alle 17 in punto, hanno buttato via tre ore del loro tempo, che potevano impiegare sicuramente meglio a qualsiasi livello, sia pubblico che privato. Evidentemente, tra le persone che contano in questo modo di gestire il Consiglio c'è chi pensa, ritengo che siano quasi tutti, che il tempo, la vita, il lavoro degli altri non conti niente, oppure che i consiglieri regionali non abbiano niente da fare se non partecipano alle pastette.

Quindi, dicevo, la ragione del fatto che oggi si discuta improvvisamente un disegno di legge che era all'ultimo punto dell'ordine del giorno è questa, e non è assolutamente invece l'interesse, l'urgenza di risolvere i problemi dei talassemici, degli emofilici e roba del genere, perché così non si risolvono.

Io, disattendendo questa generale aspettativa di passare questa legge in silenzio e nell'unanimità, parlo e protesto anche per il modo con cui si gioca sulla vita di queste persone e per il modo in cui vengono usate strumentalmente. Quindi, poiché quello che volevo dire l'ho detto, ora vi dico brevemente un'altra cosa più specifica su questa legge e sul modo che avete di assistere la gente che ogni giorno muore un tantino. Questa non è una legge di assistenza, questa è una legge di assistenzialismo, tanto per usare i vostri termini. Questa è una legge che, di fronte al problema e di fronte all'incapacità più totale di risolvere il problema, non fa altro che mettersi le mani in tasca e regalare un po' di soldi ai poveri sventurati che hanno appunto avuto la sfortuna di essere malati a questi livelli e di queste malattie. Non c'è altro, non c'è assolutamente altro.

E' una pura azione di buon cuore, se mi si consente, se non si vuole dire di peggio. E' una pura azione di buon cuore, tanto anche il buon cuore è facile, perché i soldi non sono i soldi delle nostre tasche, sono denaro pubblico e quindi mettere la mano in tasca è molto facile, è molto semplice e molto comodo.

Quindi, un'azione di buon cuore molto comoda, non è altro, perché se veramente si volevano aiutare i talassemici, gli emofilici e tutte le persone che hanno avuto e hanno grossissimi problemi di assistenza, le strade sono diverse, e ci sono non esempi lontani, ma vicinissimi a noi, nella nostra stessa nazione, in Italia, in Regioni che ormai sono ad un'ora di volo da qui, a 50 minuti di distanza. E non sono cose rivoluzionarie, non sono cose che pensano i radicali e nessun altro, sono cose che hanno fatto la Regione Toscana, l'Emilia Romagna, il Piemonte, la Lombardia; sono i centri mobili di assistenza, sono le ambulanze attrezzate per andare a servire a domicilio i malati, per fare le trasfusioni. Non sono cose dell'altro mondo, sono cose fatte da persone poco poco più civili di noi, e non se ne abbiano i sardisti di questa definizione, perché non intendendo dire che siamo barbari, dico civiltà politica, civiltà umana, coscienza di problemi degli altri, un po' meno di lottizzazione, in qualche caso, e un po' più di comprensione per i problemi reali della gente. Sono state fatte queste cose: ci vuole poco a comprare dieci ambulanze e ad attrezzarle perché il bambino malato di Esterzili possa essere curato direttamente al suo paese. Ma qui noi abbiamo assistito per anni, quando l'illustre ora Presidente della Giunta era Assessore della sanità, e trasfusioni che riguardavano i talassemici al tasso di emoglobina 2, cioè quando i bambini stavano morendo. Forse l'Assessore a quei tempi era più impegnato in trattative con Flavio Carboni e quindi non aveva tempo da dedicare ai talassemici, immagino. E' così, onorevole?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io me ne sono occupato nel primo programma organico.

BUZZANCA (P.R.S.). Sì, ma i risultati si sono visti e si vedono. Ancora oggi, in Sardegna, che è la regione a più alta percentuale di presenza di talassemici, lo sa benissimo, non c'è un centro elettronico per l'elaborazione dei dati e dei malati e per l'intervento immediato al momento opportuno. Questa sarebbe un'altra cosa da fare.

Qui veramente è una cosa vergognosa, perché ancora tutto è affidato al caso. La gente che deve telefonare dal paese: "Posso venire, dottore? C'è il sangue? Non c'è?". E allora: "No, venga domani, venga dopodomani". Ma questi sono i problemi prioritari, più urgenti delle scelte della politica regionale! Prima di tutto la vita dei cittadini, poi le altre cose, perché se si facesse questo, forse uno potrebbe anche accettare che poi si lottizzino gli enti. Il fatto è che voi lottizzate gli enti e poi non fate altro, e quando avete problemi da risolvere non pensate a creare le strutture, perché ormai la vostra mente è perversa, non siete più in grado di ragionare, di utilizzare un minimo di ragione, di cervello. Utilizzate soltanto il metodo delle clientele, e il metodo delle clientele è un metodo di corruzione, di scandali, di turpitudini, non è una cosa che vi consente di affrontare un problema con la decisione di cambiarlo e di risolverlo. E quindi voi continuate a giocare con la vita dei talassemici, con la vita degli emofilici.

Io ho conosciuto personalmente, ho seguito un bambino che è morto un anno fa e che tutte le volte che viaggiava da Villanovafranca a Cagliari doveva venire con la macchina del padre. Dopo aver telefonato tre o quattro volte all'ospedale, gli dicevano che il sangue non c'era, che il plasma non c'era. Non era un talassemico, era un... Vi chiedo scusa, ve lo dico dopo cos'era. Comunque, in Francia, tanto per fare un esempio, la stessa malattia si cura non dico normalmente, si cura in mezzo ad enormi difficoltà, ma si cura bene, perché non bisogna telefonare prima di andare in ospedale, non bisogna rinviare di sei-sette giorni...

Ecco, era un leucemico, era un bambino leucemico, che è morto all'età di 7 anni; ma di leucemia oggi non si muore più a 7 anni! Anche

in Italia, quando uno ha i soldi e può permettersi di mandare il figlio in Svizzera...

(Interruzione).

No, è così, purtroppo è così, ed è triste e grave che sia così, perché significa che in Italia esiste ancora la pena di morte per le classi meno agiate, per le classi meno ricche. Io ho veramente assistito all'agonia di questo bambino e sono restato sconvolto, non si trovava mai il sangue, non c'era mai la possibilità...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Ma è una legge rinviata.

BUZZANCA (P.R.S.). Certo che è una legge rinviata, lo sappiamo benissimo che è una legge rinviata, a questo almeno ci sono arrivati, ma anche il problema è rinviato, anche il problema dell'assistenza a queste persone è rinviato.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Siete sempre prevenuti, lo sappiamo che sprizzate prevenzione da tutti i pori.

BUZZANCA (P.R.S.). Ecco, quindi, stavo dicendo, io ho citato un caso che ho seguito personalmente, ma ho seguito anche, se non personalmente, ma per interesse, e perché ho avuto modo di parlare con tantissimi genitori, con l'associazione, eccetera, la storia dei talassemici. L'apertura del centro microcitemico tutti questi problemi non li risolve; non possono essere risolti soltanto con l'apertura di un centro, occorrono le strutture mobili, occorrono i centri di elaborazione. Questa gente la state ammazzando giorno per giorno, continuate ad ammazzarla e non vi potete chiudere o coprire la coscienza dietro il caso Oneda, perché se gli Oneda sono stati condannati a 12 anni, gli assessori regionali alla sanità dovrebbero essere condannati per lo stesso principio almeno a 150 anni. Eppure gli assessori regionali alla sanità chi li ha mai toccati? Avete mai visto un magistrato, malgrado le denunce, le cose che sono state fatte ripetutamente in questo setto-

re, intervenire contro un Assessore alla sanità perché non ha messo in piedi tutte le strutture necessarie, tutti i meccanismi necessari a garantire la vita dei cittadini? No, assolutamente, come se questo non fosse il compito prioritario e fondamentale dell'assessore regionale alla sanità. Non so che cosa ci sta a fare lì! A lottizzarsi gli ospedali, a preparare la lottizzazione delle Unità sanitarie locali, a stabilire quale democristiano deve governare un ospedale, quale socialista deve governare l'altro ospedale. Fino a prova contraria, anche se i fatti sono questi, i compiti non lo sono.

Quindi, per questi motivi, e non perché noi siamo contro i talassemici o contro gli emofilici, non siamo d'accordo su questa legge, perché veramente questa non è una legge in favore dei talassemici, è una legge ancora una volta in favore dei politici, perché poi, quando si tratta di dare i contributi, come al solito bisogna ricorrere alle amicizie, perché bisogna che ci siano le dichiarazioni fatte in un certo modo, e tutte le cose che tutti conosciamo.

Quindi assolutamente no! Su questa legge non ci siamo, non ci siamo sui metodi con cui vengono portati avanti i lavori del Consiglio. Quindi, poiché credo di aver detto quello che volevo dire, vi annuncio il mio voto contrario.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Montresori. Ne ha facoltà.

MONTRESORI (D.C.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io mi rendo conto dell'urgenza di approvare una legge che il Governo ha rinviato, però mi rendo altrettanto conto, leggendola, che i punti che noi andiamo a togliere (ovvero la determinazione del rimborso delle spese oppure delle indennità che noi diamo) restano fissi ed invariati durante la validità della legge. Questo da una parte è necessario, perché ad ogni legge deve corrispondere una spesa in bilancio; però io vorrei fare una raccomandazione alla Giunta, e in particolare modo all'assessore alla sanità: che si rendano conto, nel fare il bilancio ogni anno, delle somme che ser-

vono per le provvidenze a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici, e presentino una nuova proposta di legge per andare incontro alle maggiori spese che questi avrebbero.

Io non ritengo giusto che a un consigliere regionale siano date di rimborso spese di benzina 200 e passa lire e che noi oggi approviamo una legge dove sono previste solo 130 lire. Quindi è una raccomandazione che faccio alla Giunta, perché ne tenga conto l'anno venturo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Berlinguer. Ne ha facoltà.

BERLINGUER (P.C.I.). Molto brevemente, signor Presidente, per dichiarare che il gruppo comunista voterà a favore di questa legge, con un rammarico che vogliamo esprimere attinente al motivo del rinvio. Il Governo ha rinviato, per motivi che potrebbero essere validi, la legge, per quanto riguarda gli ultimi commi degli articoli 3, 4, 5, se non vado errato, dimenticando che per una legge uguale, quella dei nefropatici, che prevedeva uno stesso meccanismo, il Governo non ha mosso alcun rilievo. Quindi una sottolineatura sul comportamento del Governo, che per una legge che tratta lo stesso argomento, ha lo stesso oggetto, non muove nessun rilievo, mentre per questa ha mosso un rilievo, costringendoci a riesaminarla e a operare quel taglio sul quale abbiamo dovuto dare il nostro assenso, perché la legge venisse esitata subito, ma con le riserve che il collega Montresori sollevava.

Quindi anche noi ci appelliamo alla Giunta perché di anno in anno si tenga conto, nell'approntare gli strumenti finanziari, o la legge finanziaria o la legge sul bilancio, del fatto che queste somme dovranno essere adeguate a quello che è il costo della vita.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saba Benito, relatore.

SABA BENITO (D.C.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

FLORIS MARIO (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

La Regione Autonoma della Sardegna eroga, in favore dei cittadini residenti in Sardegna riconosciuti affetti da talassemia o da emofilia o da emolinfopatia maligna e comunque per una sola forma morbosa, sussidi straordinari:

- sotto forma di assegno mensile;
- a titolo di rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno nei casi in cui il trattamento venga effettuato presso Centri ospedalieri o universitari autorizzati ubicati in Comuni diversi da quello di residenza dei medesimi.

I sussidi verranno corrisposti con le modalità di seguito indicate a favore dell'interessato o, in caso di minore età, a favore di chi esercita la patria potestà.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, *Segretario*:

Art. 2

E' condizione per il godimento mensile del beneficio di cui all'articolo 1 della presente legge, il sottoporsi con la regolarità che la propria affezione richiede alle prestazioni sanitarie specifiche.

Il talassemico, l'emofilico e l'emolinfopatico si muniranno di idonea attestazione su detta regolarità, richiedendo al sanitario che ha fornito le prestazioni, e che ne ha l'obbligo, il rilascio della relativa certificazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MURA, *Segretario*:

Art. 3

L'assegno mensile viene concesso a condizione che il reddito netto effettivo riferibile ai soggetti di cui all'articolo 2 della presente legge, non superi le seguenti misure per ciascun nucleo familiare:

- a) lire 7.000.000 per nucleo familiare fino a due persone;
- b) lire 9.500.000 per nucleo familiare fino a quattro persone;
- c) lire 11.000.000 per nucleo familiare fino a sei persone;
- d) lire 13.000.000 per nucleo familiare con più di sei persone.

Per nucleo familiare ai fini della presente legge deve intendersi:

- nel caso di talassemico o emofilico o emolinfopatico coniugato, quello costituito dall'interessato stesso e, se conviventi, dal coniuge e figli minori;
- nel caso di talassemico o emofilico o emolinfopatico celibe o nubile, quello costituito dall'interessato stesso e, se conviventi, dai genitori e fratelli minori.

Ai fini del presente articolo il reddito netto effettivo riferibile al talassemico o all'emofilico o all'emolinfopatico, è quello derivante da prestazioni di lavoro autonomo o dipendente, da compartecipazioni ad utili societari, da pensioni o da rendite immobiliari dell'interessato stesso, del coniuge e dei figli minori conviventi, nel caso di soggetto coniugato; dell'interessato stesso, dei genitori e dei fratelli minori conviventi, nel caso di soggetto celibe o nubile.

La misura dell'assegno mensile è così determinata:

— lire 200.000 ai talassemici, emofilici e emolinfopatici sprovvisti di qualsiasi reddito;

— lire 130.000 ai talassemici, emofilici e emolinfopatici con reddito netto effettivo annuo fino a lire 3.000.000;

— lire 100.000 ai talassemici, emofilici e emolinfopatici compresi nelle fasce di reddito a), b), c) e d) di cui al primo comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MURA, Segretario:

Art. 4

I rimborsi delle spese di viaggio e di soggiorno sono concessi ai talassemici, agli emofilici e agli emolinfopatici:

a) che non abbiano diritto a rimborsi per lo stesso titolo da parte di enti previdenziali o assicurativi;

b) che non superino il reddito netto effettivo annuo, computato per i soggetti interessati coniugati o non coniugati in base ai criteri rispettivamente stabiliti dal precedente articolo, di lire 15.000.000.

I rimborsi per le spese di viaggio sono determinati nella misura del cento per cento del

costo del biglietto sui mezzi pubblici, ovvero nella misura di lire 130 a chilometro per l'uso di automezzo privato, ai talassemici, agli emofilici ed agli emolinfopatici, che si recano in Comuni della Sardegna diversi da quello di residenza per l'effettuazione delle terapie e degli esami connessi allo specifico status morboso.

I rimborsi per le spese di soggiorno sono determinati nella misura di lire 10.000 per i talassemici, gli emofilici e gli emolinfopatici che si recano in Comuni della Sardegna distanti oltre 30 chilometri da quello di residenza, per l'effettuazione delle terapie o esami connessi allo specifico status morboso purché il trattamento sanitario non venga effettuato in regime di ricovero.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MURA, Segretario:

Art. 5

Gli interessati che si trovino nelle condizioni previste dalla presente legge dovranno, per il riconoscimento del diritto all'assegno di assistenza, presentare domanda all'Assessorato all'igiene e sanità della Regione Sarda direttamente o tramite le rispettive Associazioni.

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

a) certificato di nascita;

b) certificato di residenza e stato di famiglia;

c) referto ematologico corredato da relativa certificazione diagnostica, entrambi in originale, rilasciati da uno dei presidi pubblici di diagnosi e cura di cui all'articolo 1 della presente legge;

d) certificato rilasciato dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette attestante

i redditi dei coniugi e dei figli minori sulla base dell'ultima denuncia presentata ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), sia in caso di dichiarazione congiunta che in caso di dichiarazione separata, o la relativa dichiarazione sostitutiva resa sotto la personale responsabilità del richiedente nelle forme di legge, ovvero ogni altra documentazione attestante lo stato di bisogno rilasciata dagli organi competenti ai sensi di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MURA, Segretario:

Art. 6

La concessione dell'assegno di assistenza è disposta con decreto dell'Assessore regionale all'igiene e sanità, su conforme deliberazione della Giunta regionale da adottarsi su proposta dello stesso Assessore, sulla base del referto ematologico di cui al punto c) del precedente articolo 5.

Copia del decreto sarà trasmessa all'interessato, al Comune di residenza che dovrà provvedere all'erogazione dell'assegno secondo le modalità previste nel successivo articolo 7 della presente legge, e alle rispettive Associazioni relativamente alle domande da queste ultime inoltrate.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MURA, Segretario:

Art. 7

L'assegno di assistenza viene erogato agli aventi diritto da parte del Comune di residenza per conto dell'Amministrazione regionale, la quale provvede a tal fine alla costituzione, presso ciascun Comune nel quale risultino residenti i soggetti interessati, di un apposito fondo con destinazione vincolata.

Il fondo di cui al precedente comma è costituito, presso ciascun Comune interessato, con un accreditamento iniziale non superiore a sei dodicesimi dell'ammontare complessivo annuale dei benefici presuntivamente erogabili in favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici ivi residenti al 30 dicembre 1982.

Il fondo viene reintegrato all'inizio di ogni semestre, o prima, se esaurito, sulla base dei rendiconti che i Comuni trasmettono di norma trimestralmente all'Assessorato regionale all'igiene e sanità, corredati dalla documentazione comprovante gli avvenuti pagamenti, nonché dall'attestazione di cui al secondo comma dell'articolo 2 della presente legge.

Il Comune di residenza dei soggetti interessati procederà all'erogazione dell'assegno in favore dell'avente diritto, previa acquisizione da parte dello stesso della certificazione sanitaria in originale attestante la regolarità della fruizione della terapia di cui al primo comma dell'articolo 2 della presente legge; al fine dell'erogazione dell'assegno, la certificazione potrà essere considerata validamente prodotta soltanto se rilasciata in data non anteriore a 15 giorni dal giorno del pagamento dell'assegno.

I fondi previsti dal presente articolo saranno posti a disposizione dei Comuni mediante l'apertura dei conti correnti di cui all'articolo 4 della legge regionale 7 gennaio 1975, n. 1.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MURA, *Segretario*:

Art. 8

Nei sottoelencati stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983, sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione:

03 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO DELLA PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E ASSETTO DEL TERRITORIO

Capitolo 03016 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative

lire 50.000.000

mediante utilizzazione della riserva di cui alla voce 22 della tabella A) allegata alla legge finanziaria per l'anno 1983 (L.R. 10 maggio 1983, n. 12);

Capitolo 03011 - Fondo speciale per la riassegnazione dei residui delle spese in conto capitale (o di investimenti) dichiarati perenti agli effetti amministrativi (art. 8, legge 5 agosto 1978, n. 468)

lire 550.000.000

In aumento

12 - STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DELL'ASSESSORATO ALL'IGIENE E SANITA'

Capitolo 12055 - (Di nuova istituzione)
- Tit. 1 - Sez. 5 - Cat. 05 - Sett. 08 - Somme da trasferire ai Comuni per la concessione di sussidi straordinari a favore dei talassemici, degli emofilici e degli emolinfopatici

lire 600.000.000

Le spese derivanti dall'applicazione della presente legge gravano sul capitolo 12055 dello stato di previsione della spesa dell'Assessorato all'igiene e sanità del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1983 e sui corrispondenti capitoli dei bilanci della Regione per gli anni successivi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo a fine seduta.

Il gruppo comunista aveva sollevato una riserva in ordine alle due proposte di legge 193 e 228.

BERLINGUER (P.C.I.). Siamo disponibili, signor Presidente, a discutere la legge 193.

**Continuazione della discussione della proposta di legge:
"Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radiotelevisivo". (193)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la continuazione della discussione della proposta di legge: "Finanziamento dell'attività del Comitato per il servizio radiotelevisivo", relatore l'onorevole Cogodi.

Poiché era stato già approvato il passaggio alla discussione degli articoli, si dia lettura dell'articolo 1.

MURA, *Segretario*:

Art. 1

Le spese necessarie per l'attività del Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo della Regione Sardegna, previsto dall'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, n. 103, sono a carico della Regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, mi dispiace moltissimo di dover intervenire sull'articolo 1 di questa legge, perché avrei voluto parlare al momento della discussione generale. Non è che in quell'occasione non fossi presente, e non è che voglia accusare il Consiglio di qualche cosa (per carità!),

dico soltanto, e ci tengo a specificarlo, che quel giorno ero impegnato con la Conferenza dei capigruppo, quindi mi è stato impossibile intervenire al momento del dibattito generale. Comunque, siccome l'articolo 1 è, diciamo, molto pertinente perché riguarda proprio il finanziamento del Comitato, ne approfitterò per fare ora le mie brevissime, mi auguro, valutazioni.

Signor Presidente, colleghi del Consiglio, io credo che questo piccolo disegno di legge, come vi piace chiamarlo, o questa leggina, ci consentirebbe, sicuramente in un'atmosfera un po' diversa da questa, di fare alcune valutazioni sul sistema dell'informazione in Sardegna, sul sistema delle lottizzazioni dell'informazione in Sardegna, sul rapporto tra Regione, in astratto (mi piace per un momento usare questo termine), tra Regione e mezzi di informazione, e più precisamente fra partiti e mezzi di informazione. Io credo che le problematiche che vengono fuori riguardino molto direttamente e da vicino la vita di questo Consiglio regionale, che è seppellita, letteralmente seppellita e stravolta dalle veline degli organi di informazione; dico letteralmente seppellita e stravolta perché di quello che accade in questo Consiglio regionale la gente non sa niente. E non perché esista la censura del regime fascista, tutt'altro, ma perché esiste l'autocensura, il pudore che ognuno si è inculcato dentro per cui la verità puzza, la verità è indecorosa, la verità è terribile e allora si arriva all'edulcorazione, si arriva alla trasposizione di una cosa con un'altra, viene falsificato il rapporto maggioranza-opposizione, non c'è dibattito, scontro. In tutti questi anni, se una cosa c'è di piatta e unanime è proprio la volontà di questo Consiglio, che passa dalla Democrazia Cristiana al Partito comunista, al Movimento Sociale Italiano e tutti quanti insieme fanno sempre le stesse scelte, si mettono d'accordo. E qui è la cosa vergognosa veramente: si mettono d'accordo persino sulle cose su cui non devono essere d'accordo. Questa è la cosa più strana e più incredibile che io abbia visto in questo Consiglio regionale! C'è accordo su tutto, anche quando non si deve essere d'accordo. Si stabilisce prima se in quel caso non si deve essere d'accordo o si

è d'accordo al 50 per cento, al 45 per cento, e così via.

Ecco il discorso che è stato fatto tempo fa in questo Consiglio regionale, da un illustre padre dell'intesa autonomista, mi riferisco a Soddu. Tutto sommato, era vero quanto lui diceva: "Questo Consiglio regionale non ha spazio all'esterno", ma evidentemente non siamo d'accordo sul concetto di spazio. Non siamo d'accordo sul concetto di spazio perché la partitocrazia di questo Consiglio regionale di spazio ne ha moltissimo! Il dato politico di questo Consiglio regionale spazio non ne ha, e allora mi piace ricordare anche il discorso di Soddu, perché era in riferimento a una cosa molto importante che era avvenuta in questo Consiglio regionale, ed era il discorso sulla lingua sarda (ciò giunge a proposito, visto che parliamo del Comitato radiotelevisivo e dei garanti, ecco, perché ora esistono i garanti dell'informazione, finanziati, s'intende, dal denaro pubblico). Soddu diceva: "Il dibattito sulla lingua sarda avvenuto in Consiglio regionale non ha avuto riflesso all'esterno"; anzi, diceva, c'è stato un disinteresse sostanziale del Terzo canale, in particolare, della RAI per questo problema. Ma quello che Soddu non voleva capire, o non poteva capire, e mi dispiace che non sia in quest'aula, è che la RAI, il terzo canale e gli altri organi di informazione non potevano avere spazio per quel problema, perché non era più un problema di lottizzazione. Finalmente il Consiglio regionale, dopo anni, si trovava di fronte ad un nodo politico, lo affrontava e lo discuteva anche con una certa mobilità, con una certa democrazia effettiva, tant'è vero che i partiti non rispondevano più agli schematismi tradizionali, tanto è vero che il voto è passato attraverso i partiti, li ha tagliati a metà, tant'è vero che si è manifestata, su quella questione, la personalità e la decisione dei singoli consiglieri (è un discorso attualissimo, tra l'altro, questo, vista la proposta di Craxi di abolire il voto segreto, è un discorso attualissimo).

Quindi, di fronte ad un dato politico, gli organi di informazione abituati alle veline, abituati alla manipolazione, abituati a tradurre

una realtà in un'altra realtà, non hanno capito quello che stava succedendo, e non hanno capito l'importanza di quello che stava succedendo. Cioè del fatto che il Consiglio regionale, per un'unica volta nella legislatura, metteva da parte le leggende di finanziamento, i 4 miliardi, i 10 miliardi, i 15 miliardi, i 50 miliardi, l'acquisizione della casa, la lottizzazione degli enti, la lottizzazione degli ospedali, la lottizzazione delle Comunità montane e così via di seguito, e affrontava un problema concreto, un problema che divideva in due la gente, che cioè la metteva da una parte e dall'altra, quelli che volevano una cosa e quelli che ne volevano un'altra. Questa cosa è avvenuta, si è verificata, e fuori però non è stata accolta, perché la cultura che si è sedimentata dentro ognuno di noi, dico ognuno di noi (credo che la cultura tocchi tutti quanti), ad un certo punto porta a credere che ciò che ha valore è come si lottizza, ciò che ha valore è come si sperpera il denaro, quindi non ci meravigliamo assolutamente del fatto che in questo Consiglio regionale si censurano tutti gli interventi di ordine politico (poi sono pochi). Quali sono gli interventi di rifiuto dello sperpero del denaro? Quali sono gli interventi di proposizione del rispetto della democrazia e dello Statuto?

Io ieri sera ho sentito il TG3: non ho niente contro i giornalisti che fanno il TG3, sicuramente non abbiamo un nostro giornalista da contrapporre a quello che solitamente fa il TG3, per cui ora è invalsa l'abitudine di dire che il TG3 lo fanno persone incompetenti, perché le persone competenti la direzione le mette da parte, e ogni partito dice così. Appena il servizio sul Consiglio regionale o su un fatto politico lo fa uno della partitocrazia, o della corrente alternata, anziché di quella diretta e continua, allora quello diventa subito uno che non ha professionalità. Noi, non abbiamo professionalità di questo tipo da difendere perché non abbiamo un giornalista lottizzato da nessuna parte...

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*. Come no, avete qualche parlamentare.

BUZZANCA (P.R.S.). Non abbiamo un

giornalista lottizzato da nessuna parte. Che poi ci siano dei giornalisti radicali che hanno fatto i radicali nel giornalismo questo è cosa nota a tutti quanti, e io credo che l'esempio di Gianluigi Melega e del suo rapporto col presidente Leone sia molto significativo. E' un dato storico che lasciamo valutare ad ognuno.

Quindi, stavo dicendo, noi non abbiamo di queste lottizzazioni da difendere. Certo è che, però, ieri sera, tornando ad un discorso che proprio cade come il cacio sui maccheroni, perché parliamo di informazione e parliamo della politica regionale, che cosa è successo? E' successo che il TG3, tanto per incominciare, ha detto che tutti quanti sono d'accordo per cambiare lo Statuto della Regione sarda. Siamo d'accordo se, come al solito, l'unanimità è fatta da D.C., P.S.I., P.C.I., P.S.D.I., massoneria, mafia, camorra, Armandino Corona e via dicendo, allora siamo d'accordo, anche il M.S.I., d'accordissimo, però i radicali non sono mai stati disponibili, dico mai, a cambiare lo Statuto della Regione autonoma Sardegna. Mai! E allora ecco l'annullamento, l'unanimità ha qui il suo senso profondamente cristiano, l'anima diventa una cosa ultraterrena, invisibile, quindi i radicali non ci sono, perché non hanno anima. Evidentemente, siamo dei peccatori che non hanno anima, quindi anche senza di noi esiste unanimità. Non c'è altra spiegazione! Evidentemente le parti politiche, evidentemente le parti politiche che non sono unanimi vengono abrogate con sistematicità, perché la gente deve sapere che esiste solo quello, non si può far sapere fuori che esiste anche l'altra parte che non è d'accordo, quella che vuole altre cose, quella che va dicendo in giro che volete cambiare lo Statuto perché avete affossato la Sardegna, perché avete sperperato decine di migliaia di miliardi e non sapete come uscirne e ora, per coprire la vostra vergogna, la vostra incapacità, siete costretti a dire che quello che non vi ha consentito di spendere, che quello che non vi ha consentito di amministrare, che quello che non vi ha consentito di fare le cose è lo Statuto. E allora, a mare lo Statuto, come a mare la Costituzione, come a mare il voto segreto! Ha ragione Craxi, il quale ha detto

chiaramente, da Presidente del Consiglio, quello che il Partito comunista, la Democrazia Cristiana, il Movimento Sociale Italiano, il Partito socialista e tutti gli altri andavano dicendo da tempo, e non di nascosto, ma pubblicamente, quando un piduista era capogruppo socialista alla Camera. E allora adesso viene Craxi e mi dice: la democrazia (quella che intende la partitocrazia) si difende così, eliminando la libertà, eliminando il voto segreto, facendo in maniera che tutti debbano votare come vuole mamma segreteria del partito; ormai avviene che tutti si vota, si parla, si pensa, ci si comporta come vuole la segreteria del partito.

Questo è il discorso! Noi questo annullamento di personalità non lo accettiamo e non lo subiamo, o meglio, lo subiamo nei termini fisici che ci impone la stampa di regime, ma non lo subiamo come cultura, perché è cosa al di fuori da noi, è cosa che non ci riguarda, è cosa che non ci compete, è cosa principalmente che non ci spingerà mai ad entrare nel mondo delle lottizzazioni, pensando che in questo modo possiamo avere il nostro spazio, il nostro angolino, il nostro recinto dove ci sarà consentito di fare l'opposizione e il dissenso. Su questo non ci sono speranze. Quindi, stavo dicendo, in questo panorama squallido di informazione e di proteste sull'informazione, si inserisce il discorso sul finanziamento del Comitato radiotelevisivo, sublime esempio di garanzia lottizzata di lottizzazioni, perché è una garanzia lottizzata di lottizzazioni già avvenute, e quindi anche questa cosa non ci riguarda, anche questa cosa ci trova profondamente contrari, in opposizione, perché noi chiediamo che i soldi della Regione vengano spesi diversamente, non per garantire le lottizzazioni, non per garantire che Democrazia Cristiana, Partito socialista, Partito comunista, dopo essersi lottizzati uno per uno i giornalisti della RAI, spendano i soldi della Regione a garanzia che questi giornalisti non sbagliano mai nel dire una parola in più o in meno rispetto a quello che è l'ordine della partitocrazia. Ma siamo impazziti? Come se non bastasse lo sfascio che questa Regione ha già creato nel settore dell'informazione con i suoi interventi diretti, a par-

tire da quelli di Flavio Carboni!

Presidente Rojch, lei sul discorso di Flavio Carboni dovrebbe stare un po' più attento e rispondere alle domande che le vengono da parte radicale. Presidente Rojch, stiamo parlando di Flavio Carboni. Ella fa finta di non capire, Presidente, ma stiamo riparlando di Flavio Carboni.

SERRA (D.C.). A quest'ora...?

BUZZANCA (P.R.S.). E anche più tardi, anche più tardi ne parleremo.

Comunque, prendiamo atto del fatto che il Presidente della Giunta fa finta di non sentire che i radicali parlano di Flavio Carboni, fa finta di dimenticarsi delle accuse precise che gli sono state rivolte dalla mia collega Maria Isabella Puggioni.

E andiamo avanti, per dire che proprio grazie all'interesse del Presidente del Consiglio regionale, intimo amico di Angelino Rojch (almeno ora non si comincerà a contestare anche l'amicizia che fino a un giorno fa era pulita, quella fra Angelino Rojch e Armandino Corona, o è diventata peccaminosa anche quell'amicizia? Perché qui dobbiamo essere molto chiari e precisi, perché pare che sia peccaminosa l'amicizia con un altro personaggio che si chiama Carboni e nessuno lo ha mai conosciuto, l'ha mai visto, c'è andato a pranzo insieme. Niente! Per ora sembra che sia diventata pericolosa l'amicizia col signor Corona), stavamo dicendo, grazie all'intervento di Corona, di Rojch e di altri personaggi di quest'aula, che sono diventati improvvisamente garantisti dell'informazione, "La Nuova Sardegna" è stata lottizzata nelle minime azioni, nei minimi particolari. Il signor Carboni ha acquistato, chissà perché, senza che nessuno lo conoscesse, un po' di azioni che ha venduto l'altro giorno, ma chiaramente, siccome nessuno lo conosce, nessuno ne sa niente, nessuno saprà niente nemmeno dei milioni che la Regione sperpera ogni anno per pagare programmi inutili nelle televisioni.

Visto che parliamo di informazione, il Presidente della Giunta non saprà niente di certe campagne contro gli incendi che durano

persino, nel loro fallimento, nella loro inutilità, persino perdurano in pieno temporale. Quest'anno ho aperto a caso una televisione, pochi giorni fa: sotto un diluvio immenso c'era la campagna contro gli incendi. Io non so se quegli spazi costino qualcosa, ma da come sono utilizzati ho il sospetto che vengano regalati alla Regione, perché nessuna amministrazione con un minimo di buon senso e di correttezza andrebbe a sperperare denaro come è stato (come non sarà stato, perché penso nessuno abbia chiesto i soldi per quella cosa, a questo punto), come dovrebbe essere stato impiegato per questa campagna antiincendi che si ripete puntualmente con gli stessi schemi da anni, malgrado gli incendi continuino a imperversare e malgrado ormai sia passato il principio che la pubblicità è una cosa seria, che non è più una cosa inventata, che deve rispondere a delle precise leggi di mercato, s'intende. Qua invece sembra che risponda a tutt'altre leggi, che sono queste leggi: teniamoci buone le televisioni, perché poi in campagna elettorale il signor X, assessore, il signor X, Presidente della Giunta, può andare a parlare, e anche fuori dalla campagna elettorale, tanto le notizie sono quelle che servono, l'informazione è quella che serve alla Giunta, è quella che serve alla maggioranza, è quella che serve alla partitocrazia. Perché al di fuori di questo atto di compravendita: io mi compro l'informazione e ti vendo la pubblicità, che non pago coi miei soldi, queste operazioni non sono concepibili, perché sono letteralmente vergognose, indegne, di furto, di rapina del denaro pubblico.

E c'è altro, c'è altro!

Ci sono gli articoli redazionali pagati un milione e mezzo coi soldi della Regione, signor Presidente, ci sono gli amici di vari giornali, di vari periodici che vengono a bussare alla cassa, e lei lo sa bene, perché scrivono l'articolo sull'assessore X, sull'assessore Y e prendono i soldini. Ma quella non è informazione, queste cose andavano bene al tempo del fascismo, vanno bene anche oggi, sicuramente, ma io, fino a poco tempo fa, sospettavo che andassero bene in Russia, in Cina, in Bulgaria, in Polonia, ma non avevo mai sospettato che

queste cose potessero andare bene in Italia, in Sardegna, a Cagliari. Queste sono cose vergognose, che debbono finire! Se volete farvi pagare gli articoli, fatelo con il vostro denaro, almeno così sappiamo che c'è — cosa che già sappiamo — un sistema di informazione molto corrotto e molto venduto. La cosa grave, che aggrava ulteriormente questa cosa grave, è che poi questa informazione viene pagata con pubblico denaro, cioè con le tasse che estorcete ai cittadini e che poi spendete così, non per fare strutture, per fare case, per dare lavoro, perché è tutta una logica perversa.

Potremmo parlare di tante altre cose, illusterrissimo Presidente, io credo che la scuola di Carboni e di Corona vi abbia insegnato più cose di quelle che voi vogliate far capire, ma queste cose non resteranno più nascoste a lungo, di questo potrete avere garanzia. Quindi, dicevo, come se tutto questo panorama perverso non bastasse, come se tutto questo dato di corruzione diffusa non bastasse, oggi arrivate a proporci un'altra spesa di danaro pubblico per garantire un comitato lottizzato per le lottizzazioni. Non ci stiamo, vi ripeto, non ci stiamo, non serve, è un comitato inutile perché non deve fare niente, e non può far niente. Già nella legge istitutiva, che poi mi pare sia stata sufficientemente modificata, questo è un comitato inutile. L'unica cosa concreta — non le dichiarazioni sui principi delle cose che può fare o delle cose che può pensare, perché delle cose che può pensare questo comitato sicuramente ne troverà tantissime, ammesso che qualcuno di quelli che c'è dentro sappia pensare; ma qui non discutiamo sulle cose che uno può pensare, può sognare, può fantasticare, discutiamo sulle cose che si possono fare, perché noi spendiamo i soldi perché si facciano o non si facciano delle cose, non siamo dei mecenati che paghiamo le fantasticherie delle persone —, l'unica cosa concreta, dicevo, fra le cose che possono fare questi del comitato, mi pare soltanto il fatto che stabiliscono in che turno parlano, per cinque minuti, i partiti politici regionali durante le elezioni. Questa operazione ci costa qualcosa come 50 milioni: è una vergogna! E' la più ignominiosa delle vergogne.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto ai componenti di questa assemblea, una legge nazionale, la legge n. 103 del 14 aprile, mi pare del 1975, autorizzava la costituzione dei comitati regionali per il servizio radiotelevisivo; la commissione regionale per la Sardegna, a suo tempo costituita, non ha potuto utilizzare i fondi e quindi non ha potuto funzionare. Da questa esigenza, diciamo di carattere tecnico, nasce questo progetto di legge, per mettere il comitato regionale radiotelevisivo in condizioni di funzionare dal momento che esiste, ed è questo il motivo di fondo, apparentemente almeno, che ha spinto i presentatori a presentare in quest'aula questo progetto di legge.

Ma, colleghi del Consiglio, dietro questa esigenza tecnica è evidente che ci sono motivi ben più seri, motivi ben più profondi di quanto non emergano in superficie, all'apparenza, perché è a tutti noto — anche a coloro i quali non lo dicono, perché non gli conviene dirlo — che si informa in modo scarso, spesso distorto il popolo sardo sui principali avvenimenti politici che si svolgono all'interno di quest'aula, fuori di quest'aula, ma che in quest'aula comunque trovano la sede opportuna per sintesi e per dibattiti.

E' noto a tutti, colleghi, come gli organi di informazione, gli organi di stampa, segnatamente la RAI-televisione che è più seguita, che entra in ogni casa, che scava le coscienze come la classica goccia scava la classica roccia, sono asserviti al regime. Poco spazio o nulla trovano i partiti, che pur si sforzano di contribuire alla soluzione dei problemi sardi, e segnatamente il gruppo politico al quale chi vi parla appartiene. Sistematicamente viene ignorata l'opera, che per alcun verso può essere anche pregevole, che svolgono i partiti di opposizione; se di opposizione si ha da parlare da parte degli organi di stampa e da parte della RAI-TV, questa è monopolizzata dal maggior partito di opposizione di sinistra, il Partito Comunista Italiano, che spesso fa un'opposi-

zione di comodo. Anche questo si sa. Capisco perfettamente che sia molto difficile per un giornalista dare informazioni intere, dare informazioni complete, e a questo proposito mi torna in mente ciò che accadde ad uno dei più prestigiosi quotidiani francesi, "Le Moniteur". Quando Napoleone I, esiliato all'Isola d'Elba, fuggì, prima di sbarcare sulla costa del Mezzogiorno della Francia, a Juan le Pin, prima di riconquistare il potere per cento giorni, "Le Moniteur", il più grande e prestigioso quotidiano francese di allora, per sette giorni consecutivi, colleghi della stampa, colleghi di questo Consiglio, così titolò (cito a memoria, però potrei portare la documentazione). Il giorno che Napoleone I fuggì dall'Isola d'Elba "Le Moniteur" titolò così: "Il troglodita è uscito dalle caverne". Il giorno dopo, mentre navigava verso Juan le Pin e già si conosceva la rotta, "Le Moniteur" titolò: "Il mostro sta per sbarcare a Juan le Pin". Il terzo giorno lo stesso giornale "Le Moniteur" titolò così: "Il tiranno è sbarcato a Juan le Pin e sta attraversando il *Midi de la France*". Il quarto giorno lo stesso "Moniteur" così titolò: "Il dittatore si avvicina rapidamente a Parigi". Il sesto giorno lo stesso "Moniteur" titolava: "Napoleone entra nella capitale francese". Il settimo giorno: "L'Imperatore dei francesi è accolto trionfalmente dal popolo: tutta Parigi esulta".

MONTRESORI (D.C.). Ore 11: lezione di storia.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Non è storia, collega caro, potrebbe essere anche storia, ma se è vero che la storia non ha insegnato mai nulla, secondo alcuni...

MONTRESORI (D.C.). La storia è maestra di vita.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Secondo altri è maestra di vita, perché vedi, caro collega, i proverbi sono la saggezza dei popoli perché si annullano a vicenda. C'è un proverbio, per esempio, al nord della Sardegna che dice: "*Diffida sempre de su poberu arricchidu e de su riccu*

impoberidu". Traduco per chi non conosce la lingua sarda: "Diffida sempre del povero arricchito e del ricco impoverito". Mentre invece un altro proverbio, altrove, dice: "Diffida sì del povero arricchito, ma fidati veramente del ricco impoverito". Come vedi, uno annulla l'altro.

GIANOGLIO (D.C.). Sempre contro il povero, però.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Così i proverbi si dice che siano la saggezza dei popoli perché uno annulla l'altro, perché i popoli sono saggi ma la saggezza di Napoli talvolta è diversa dalla saggezza di Milano e Dio e i napoletani sanno quanto diversa sia quella saggezza!

Dicevo dunque (e chiudo la breve parentesi) che è difficile, veramente difficile per un giornalista informare completamente, informare serenamente, informare obiettivamente, sia che lavori su un foglio di carta stampata sia che lavori alla RAI-TV. Però, giornalisti, anche se difficile, perlomeno sforzatevi di essere un po' sereni e un po' obiettivi, sforzatevi che forse talvolta ci riuscirete. Non per noi, non per la mia parte politica: per voi, per la vostra coscienza, e so che ne avete una! Non par vero, eppure una coscienza l'avete.

Quindi è difficile, molto difficile essere sereni ed essere obiettivi ed è difficile anche per questo comitato regionale impartire ordini, dare direzioni, sorvegliare in modo tale che tutte le parti politiche vi trovino adeguata e giusta collocazione.

Il discorso comunque sull'informazione ci porterebbe molto lontani: basta sottolineare in questo momento, nell'atto in cui noi diamo il nostro assenso a questa legge, che se l'informazione fosse meno scarsa, se fosse anche meno distorta, sarebbe meglio, perché il popolo sardo ignora ciò che accade qua dentro e la colpa non è soltanto nostra. Sarà anche nostra, ognuno si prenda la fetta di responsabilità che ha, ognuno si addossi la fetta di responsabilità che gli compete, però se le proiezioni esterne di ciò che accade qui e altrove mancano, se il popolo sardo è disinformato o l'informazione gli arriva distorta, la colpa spesso, per non dire qua-

si sempre, è dei giornalisti, è della RAI-televisione.

Ora, dopo questo che mi pare pur legittimo sfogo, ci sia consentito almeno il diritto al mugugno, come dicono a Genova, perché anche noi paghiamo le tasse, anche noi siamo contribuenti e quindi dovremmo essere utenti legittimati ad avere le informazioni giuste da parte della RAI-TV. Però, dopo questo sfogo, io credo che sia giusto attribuire al Consiglio regionale, non al Governo regionale, anche secondo la prassi già instaurata a livello nazionale, questo controllo, questo indirizzo, questa vigilanza su ciò che avviene alla RAI-TV.

Dubito però anche io che si possa cambiare in avvenire e credo che le cose continueranno ad andare per i vecchi sentieri per cui sono andate fino ad ora, donde la scarsa fiducia, nonostante le raccomandazioni che mi permetto di fare a questo Comitato regionale per la RAI-TV, donde la scarsa fiducia che in avvenire le cose abbiano a mutare.

Vorrei poter cambiare parere, vorrei poter avere diversa opinione d'ora in avanti; sta a voi, signori, fare cambiare opinione a me e alla mia parte politica. Saremo ben lieti di constatare l'inversione di tendenza e di rotta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 1.

Io gradirei in segno di vita, un segno di assenso o di dissenso...

SABA BENITO (D.C.). A che articolo siamo, Presidente?

PRESIDENTE. Comprendo che la distanza può essere un'attenuante alla sua disattenzione. Si discute sull'articolo 1. Se nessun altro domanda di parlare sull'articolo 1, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MURA, Segretario:

Art. 2

Per lo svolgimento delle funzioni attribuitegli dall'articolo 5 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e disciplinate dal regolamento interno del Comitato approvato dal Consiglio regionale nella seduta del 12 febbraio 1981, il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo utilizza i locali e il personale messi a sua disposizione dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e i mezzi finanziari previsti dal successivo articolo 5 della presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento in questo momento, per cui non può essere consegnato ai colleghi per prenderne visione. Se ne dia lettura.

MURA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Dettori - Saba Benito - Piretta - Spina - Montresori - Mulas:

“Alla riga nove dell'articolo 2 sono sopresse le parole: ‘e il personale’ ”. (4)

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, chiedo la visione scritta dell'emendamento. Lo voglio leggere.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Murru è accolta, e quindi, per dare modo agli addetti al servizio di stampare l'emendamento, si passa all'articolo 3... Ha domandato di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Io chiedo che venga distribuito l'emendamento scritto e che si sospenda l'esame della legge in attesa di averlo. Faccio altresì presente che erano stati concordati una serie di emendamenti, firmati dai componenti della II Commissione consiliare, con l'intesa che non vi sarebbero stati da parte dei gruppi rappresentati in Commissione altri emendamenti, e quindi questo fatto pone, perlomeno al nostro gruppo, un problema nuovo sul piano politico per quanto riguarda il merito

della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Sechi, mi perdoni, specificamente chiede la sospensione dell'esame di tutto il disegno di legge?

SECHI (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 40, viene ripresa alle ore 11 e 55).

PRESIDENZA DELLA VICEPRESIDENTE CARDIA.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Dettori, Saba, Piretta, Spina, Montresori, Mulas che è stato ora distribuito. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

DETTORI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA BENITO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, insieme ad altri colleghi abbiamo presentato un emendamento all'articolo 2, proponendo di sopprimere dallo stesso articolo l'obbligo da parte del Consiglio regionale di mettere a disposizione del Comitato per il servizio radiotelevisivo il personale del Consiglio stesso. Lo abbiamo fatto per senso di responsabilità, assumendocene tutta l'impopolarità, o l'incomprensione eventuale, ma animati dalla volontà di non creare un precedente a danno delle istituzioni massime dell'autonomia regionale. Diciamo subito che presenteremo un emendamento perché il contributo di cui all'articolo 5 venga elevato dai 50 milioni attuali a 70 e ad 80, se fossero necessari, perché il Comitato abbia una segretaria e un dattilografo. Quindi, lungi da noi l'idea di volere in qualche modo determinare un'incapacità del Comitato di svolgere le sue funzioni, tanto più che l'articolo primo che abbiamo approvato dice chiaramente che le spese

per il funzionamento e l'attività del Comitato sono a carico della Regione. Quindi, se le spese sono a carico della Regione, se non sono sufficienti 50 milioni, si stanziino pure 70 o 80 milioni perché vengano assunti una segretaria, un dattilografo e tutto ciò che è necessario. Ma non andiamo a creare un precedente col personale del Consiglio regionale che viene messo a disposizione di organismi che non sono parte integrante dell'Istituzione Consiglio regionale. Oggi si inizia col Comitato per la RAI-TV, che è una cosa importantissima, e perché domani non lo facciamo per la Consulta femminile? O dopodomani per un comitato permanente scientifico relativo a qualsiasi altra attività importantissima promozionale, culturale che possa far capo alla Regione sarda e da questa demandata al Consiglio regionale come controllo e come promozione (come avviene in questo caso), al fine di sottrarre giustamente dall'esecutivo un controllo squisitamente politico, che può essere di maggioranza, mentre giustamente questo comitato viene a far capo al Consiglio regionale, che nell'articolo 3 svolge una funzione di approvazione dei suoi programmi e quindi di autorizzazione della sua attività.

Un precedente pericolosissimo, onorevoli colleghi! Comunque vada la votazione su questo articolo, noi vogliamo che rimanga agli atti la nostra contrarietà a questa commistione della struttura del Consiglio regionale (di cui fa parte, meno male, il suo personale) con quella di un comitato che non è parte della struttura del Consiglio regionale stesso. Si dice che la Commissione, il Comitato interparlamentare di vigilanza della RAI-TV a Roma utilizza il personale delle Camere. Sì, però, quello ha di comitato esterno al Parlamento soltanto il nome, perché i componenti del comitato di vigilanza sulla RAI-TV sono tutti parlamentari e possono essere soltanto parlamentari, quindi è a tutti gli effetti una commissione parlamentare di vigilanza; si tratta di un'attività svolta direttamente ed esclusivamente dal Parlamento attraverso suoi componenti, quindi si tratta di un momento di esplicazione dell'attività del Parlamento stesso, che in questo ruolo deve utilizzare non solo i locali,

che è pacifico, ma anche il personale della Camera. Qui invece si tratta di persone esterne al Consiglio, elette dal Consiglio in rappresentanza della forze politiche, in rappresentanza del Consiglio, ma non sono dei consiglieri regionali, non stanno esplicando un'attività di istituto. Mettiamogli pure a disposizione i locali, gli metteremo ovviamente a disposizione il telefono e tutte le apparecchiature necessarie e tutto ciò che indirettamente fa capo ad esse come il servizio di economato per i bisogni, come del resto il centralino telefonico e il centralinista relativo, ma demandare personale del Consiglio regionale...

Io faccio appello a quest'Aula perché rispetti le competenze dell'Ufficio di presidenza sancite per regolamento; sarebbe questo il primo gravissimo precedente in cui l'Aula con legge ordinaria andrebbe ad interferire nell'autonomia sfera di responsabilità dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e dei suoi Questori, imponendo destinazioni ed attività precise in ordine alla loro gestione del Consiglio regionale. E questo è un secondo aspetto che viene ad infrangere una prassi consolidata di estrema delicatezza.

Quindi, due gli argomenti che noi sottoponiamo alla loro serena attenzione: il primo, che questo Comitato non attiene alla struttura del Consiglio; il secondo, che con legge noi stiamo creando un primo caso in cui diciamo al Consiglio di Presidenza come deve gestire, con una legge ordinaria, il personale, dandogli vincoli di destinazione. Non capisco poi perché ci possiamo innamorare di questa tesi così pericolosa quando, vivaddio, con tutta la disoccupazione che c'è in Sardegna, il Comitato si può chiamare una segretaria ed una dattilografa; aumentiamogli di altri 20 milioni il contributo, ma lasciamo stare il personale del Consiglio regionale, che è stato assunto, mediante concorso, per fare il personale del Consiglio regionale, non per essere adibito ad attività che non sono squisitamente proprie, istituzionalmente proprie, del Consiglio regionale. Noi ci auguriamo — questo non sottende nessuna tesi politica, né di parte né ideologica —, noi ci auguriamo che i consiglieri regionali non vogliano creare questo precedente pericoloso. Lascia-

mo il Consiglio regionale, nella sua intatta funzione, a svolgere il suo ruolo istituzionale, con le sue strutture, con il suo personale; allochiamo pure per il suo ruolo il Comitato per la radio-televisione nei locali del Consiglio regionale (questa è un'opera meritoria), sperando che domani il Consiglio regionale — con nuovi locali e con nuove strutture — questo possa fare non solo per il Comitato radio-televisivo, ma per tutte quelle altre attività che possano interessare un momento di interpretazione globale della Sardegna, e che debbono essere curate dal Consiglio regionale nel suo più ampio ruolo, ben distinto da quello dell'Esecutivo. Ma non commistiamo l'istituzione del Consiglio regionale con quella di comitati particolari, non trattandosi di una Commissione del Consiglio.

Pertanto, questo nostro emendamento viene collegato naturalmente con l'emendamento che proporremo per l'articolo 5, di adeguare, se passerà questo emendamento, il contributo; in modo tale che questo Comitato possa assumere una o due unità, a sua disposizione, per le sue attività: un dattilografo o un segretario, ciò che riterrà.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, noi riteniamo che le questioni poste dal collega Saba nel suo intervento siano non peregrine, che affrontino un nodo abbastanza complesso e delicato di questo disegno di legge.

Riteniamo però che, per il modo con il quale questo argomento è stato introdotto (non mi riferisco qui ad una osservanza formale del Regolamento che disciplina i lavori del Consiglio e tutela i diritti di ogni singolo consigliere), dicevo, il modo con il quale questa questione è stata introdotta pone, a mio giudizio, un problema dal punto di vista politico altrettanto delicato, che è quello di stabilire una correttezza nei rapporti tra le forze politiche, evitando di compiere degli atti che possano, al di là del merito delle questioni che si esaminano, portare ad un inasprimento tra le forze politiche.

Dico questo perché questa proposta di leg-

ge è frutto di un accordo unitario tra i partiti rappresentati nella Seconda Commissione; questa proposta di legge ha avuto un esame abbastanza lungo, quindi non frettoloso, da parte della Commissione consiliare, e si è addivenuti su tutti gli aspetti, complessi e difficili, a delle formulazioni sulla base di un'unanimità espressa dai vari gruppi presenti nella seconda Commissione consiliare, compresa la Democrazia Cristiana. Tra l'esame in Commissione e l'esame in Consiglio è passato parecchio tempo; si è ritenuto di presentare, come componenti della Commissione, quindi sulla base di un accordo unitario, alcuni emendamenti di carattere tecnico per un ulteriore perfezionamento ed adeguamento tecnico del progetto di legge, emendamenti firmati dai rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in Commissione.

Il problema, sollevato con l'emendamento della Democrazia Cristiana, non riguarda una questione affrontata con distrazione e disattenzione, perché è stato un problema sul quale si è avuto modo di riflettere a lungo e di trovare una soluzione.

SABA BENITO (D.C.). E' firmato anche da un sardista.

SECHI (P.C.I.). Mi è sfuggito questo nome, comunque non cambia la sostanza del mio intervento.

BUZZANCA (P.R.S.). E' molto grave.

SECHI (P.C.I.). A giudizio dei componenti della Commissione, non vi erano altri elementi da ridiscutere in Consiglio regionale attraverso la presentazione degli emendamenti.

Ora, io ho detto prima che i problemi sollevati dal collega Saba non sono di poco conto, sono questioni complesse, dobbiamo affrontarle e risolverle con grande senso di responsabilità ed attenzione. Credo però che, al di là del merito della questione, ci troviamo di fronte ad un atto politico che, a mio parere, pone seri problemi circa la correttezza che deve ispirare e caratterizzare un confronto, soprattutto su un progetto di legge che è unitario,

che ha avuto il concorso e l'impegno per trovare una soluzione unitaria da parte di tutti. Non si può quindi andare a delle soluzioni che disattendono, sostanzialmente, quello sforzo e quell'impegno di carattere unitario che vi era stato da parte della Commissione. Io vorrei sapere quali difficoltà vi erano, se non una pretestuosa ricerca di una preventiva contrapposizione con altri gruppi consiliari, quali difficoltà...

DETTORI (D.C.). Ti sei consultato con i tuoi colleghi? Io ho cercato Cogodi prima di presentare l'emendamento, l'ho cercato stamattina e mi ha detto che non era d'accordo.

SECHI (P.C.I.). Non se ne è parlato con nessuno del nostro gruppo. Quali difficoltà vi erano a che su un problema così complesso, così delicato, come si è fatto per tutti gli altri aspetti di questa proposta di legge, si ricercassero delle soluzioni fondate su un'unanimità o su un'unità da parte dei gruppi presenti?

DETTORI (D.C.). Vi abbiamo cercato! Se non siete disponibili...

SECHI (P.C.I.). Se qualcuno del nostro gruppo è stato contattato e ha dato una risposta di segno negativo, anche questo non è avvenuto a caso.

E' avvenuto perché l'esame di questa proposta di legge è durato anni, mesi, e le soluzioni in essa contenute sono la risultante di un confronto, sono la risultante di uno sforzo, di un contributo che ogni forza politica ha ritenuto di dover dare, ritenendo noi che le soluzioni date rappresentassero un equilibrio tra le diverse ipotesi in partenza, che potesse configurare — questa proposta di legge — come una soluzione anche degli aspetti più controversi e più complessi, accettabile pertanto da parte del Consiglio regionale.

SABA BENITO (D.C.). Noi rispettiamo le vostre posizioni, ma non venirci a fare la predica sulla scorrettezza!

SECHI (P.C.I.). Collega Saba, io mi sono richiamato non ad una osservanza formale dei regolamenti e dei diritti, che devono essere tutelati, del singolo consigliere, ma ad un fatto politico e al modo come una questione di questo tipo è stata introdotta, contravvenendo, secondo la mia modesta opinione, ad uno sforzo unitario e impedendo comunque, per il problema sollevato col vostro emendamento, di andare ad una soluzione che sia unitaria. Su un problema di questo tipo, infatti, non si può mettere un gruppo consiliare di fronte al fatto compiuto, con la presentazione in aula di un emendamento.

Per arrivare al merito della questione, io credo che sia discutibile il fatto che oggi noi stiamo creando il precedente. Si tratta anche su questo aspetto di andare ad un'attenta ricerca perché così, istintivamente, senza che questa mia affermazione sia comprovata da una ricerca attenta su questo problema, io credo che molto probabilmente esistono già dei precedenti che consentano, attraverso una legge, l'utilizzazione di personale del Consiglio o dell'Amministrazione regionale, per assolvere a compiti di determinati organismi, la cui configurazione giuridica (come nel caso del Comitato del servizio radio-televisivo) è abbastanza difficile da individuare, che comunque prevedono l'utilizzazione di personale del Consiglio o dell'Amministrazione regionale. Per lo meno, per quanto riguarda l'Amministrazione regionale, c'è...

SABA BENITO (D.C.). Parla dell'amministrazione del Consiglio.

SECHI (P.C.I.). Del Consiglio e dell'Amministrazione regionale. Io sto citando ora un esempio che comunque mi sembra abbia già rappresentato un precedente. Mi riferisco alla Consulta sull'emigrazione.

BUZZANCA (P.R.S.). Bella lottizzazione, perfetta!

SABA BENITO (D.C.). Questo esempio non riguarda il Consiglio regionale.

VIII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

21 OTTOBRE 1983

SECHI (P.C.I.). Anche questo è un organismo la cui configurazione...

COGODI (P.C.I.). Ne abbiamo discusso per mesi in Commissione.

PRESIDENTE. Colleghi, io penso che se continuiamo a svolgere il dibattito sulla base di interruzioni, gli accordi che sono stati sempre raggiunti per rispettare anche degli orari che consentano ad ogni collega di portare avanti il suo lavoro e la sua vita privata con ordine, non possono essere rispettati.

SECHI (P.C.I.). Anche questo è un organismo la cui configurazione giuridica è difficile da definire in modo certo e chiaro. La Consulta per l'emigrazione, ad esempio, persegue i suoi compiti attraverso personale che non è dipendente da quella struttura, che non è assunto da quella struttura, ma è personale messo a disposizione dall'Amministrazione regionale. Voglio dire che, per analogia, anche in quel caso ci troviamo di fronte ad un organismo che non coincide con l'Amministrazione regionale. Non è un Assessorato, non è una struttura interna all'Amministrazione regionale, è difficile da definire, da configurare sul piano giuridico se sia una struttura interna od esterna, comunque la soluzione data con una legge del Consiglio regionale è che quella Consulta persegue i suoi obiettivi attraverso personale messo a disposizione dall'Amministrazione regionale.

Io sto citando questo caso per analogia, nel senso che credo che una soluzione di questo tipo, dal punto di vista tecnico-giuridico, non creerebbe quelle difficoltà insormontabili che erano rappresentate nell'intervento del collega Saba. Qui ci troviamo di fronte ad una soluzione — come ricordava nell'interruzione il collega Cogodi — che la Commissione ha adottato dopo un esame di questo aspetto che è durato mesi, quindi una soluzione non frutto di improvvisazione, di disattenzione, con piena consapevolezza da parte della Commissione consiliare di operare una precisa scelta politica, per consentire al Comitato di perseguire pienamente i suoi obiettivi e i suoi fini. Mi riferisco alla scelta

contenuta nell'articolo originale, cioè di mettere a disposizione locali, mezzi ed anche il personale, con la garanzia però che a decidere su questo aspetto è l'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale.

Si tratta di una scelta di carattere politico che può essere condivisa o meno, però io credo che questa scelta dal punto di vista giuridico non sollevi questioni tali da configurare un pericoloso precedente per la Regione, per il Consiglio regionale.

Io ho sottolineato più volte che qui ci troviamo di fronte ad un organismo configurato dalla legge 103 del '75, di riforma del sistema televisivo pubblico, che ha introdotto per la prima volta un ruolo e un compito della Regione in quanto tale nel concorrere agli indirizzi che devono essere perseguiti da parte del servizio pubblico. Ecco, la struttura, lo strumento attraverso il quale la Regione, il Consiglio regionale deve perseguire questi obiettivi è il Comitato per la RAI-TV. Quindi, al di là della grossa questione di configurare giuridicamente questo Comitato, ci troviamo di fronte all'esigenza di consentire alla Regione, al Consiglio regionale, di perseguire quei fini, di concorrere agli indirizzi del sistema televisivo pubblico in Sardegna, attrezzando, organizzando questo Comitato perché possa svolgere la sua attività.

Non si capirebbe perché consentiamo al Comitato di avere i locali del Consiglio, di utilizzare i mezzi del Consiglio e vengano sollevati grossi problemi di ordine giuridico, di contraddizione solo per il personale.

Per questi motivi noi riteniamo che questo emendamento introduca uno stravolgimento delle scelte originariamente compiute dalla Commissione consiliare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io devo dire la verità, non capisco assolutamente la presa di posizione del collega Sechi e non capisco soprattutto questo tono da predica che usa nei confronti della Democrazia Cristiana e anche dei presentatori dell'

emendamento. Non lo capisco per diverse ragioni. Lui ha riferito che la proposta di legge è stata approvata dalla Commissione unitariamente, all'unanimità. Questo è verissimo, però risale — quest'approvazione — a due anni fa. Cosa significa, questo? Risale a due anni fa perché la relazione presentata dall'allora presidente della seconda Commissione porta la data del 17 febbraio 1982; in questi due anni, indubbiamente, ci sono state delle evoluzioni di posizione, e credo che sia logico e legittimo che questo avvenga. Tra l'altro, di queste nostre perplessità abbiamo parlato col relatore Cogodi, nonché vice capogruppo del Partito comunista, non solo una quindicina di giorni fa, in occasione di quale circostanza non mi ricordo, ma anche stamattina. Io stamane mi sono premurato, prima di stendere l'emendamento, di recarmi da Barranu per parlare di questo aspetto; Barranu non l'ho voluto disturbare perché era impegnato, giustamente, a prendere appunti per la dichiarazione di voto che deve fare sull'ordine del giorno unitario relativo ai problemi dello Statuto e dell'articolo 13. Non essendo disponibile Barranu, ho cercato Cogodi, come vicecapogruppo e come relatore di questa proposta di legge; a Cogodi ho posto il problema esplicitamente. Cogodi mi ha detto che non era d'accordo; le motivazioni saranno le più diverse, io non vado a cercarle le motivazioni, anche perché può darsi che Cogodi sia legittimato in pieno a dire che non era d'accordo per questo emendamento, perché la proposta di legge era uscita dalla Commissione con l'accordo di tutti. Questa è una legittimazione che io accetto, però deve essere accettata anche senza le prediche del tipo di quelle che Sechi ha fatto stamani, sulla pretestuosità della Democrazia Cristiana nel ricercare comunque occasioni di scontro. Sono tutte cose inventate, che non hanno fondamento.

Cogodi ha detto: "Io non ci sto". Noi l'abbiamo presentato comunque, certamente non è un emendamento sul quale è obbligatorio essere tutti d'accordo. Abbiamo sollevato un problema che ci sembra veramente rilevante e che sicuramente pone delle preoccupazioni a tutte le forze politiche perché, gi-

riamola come ci pare, la verità vera è che il Comitato RAI-TV avrebbe una commistione diretta con gli Uffici del Consiglio regionale. Questa è la verità! Noi riconosciamo che il Comitato RAI-TV abbia la necessità immediata di disporre di mezzi urgenti per funzionare, mezzi e locali, ma altra cosa è avere a disposizione anche il personale, perché in questo modo, secondo noi, nascerebbe davvero una connessione troppo diretta con quello che è un organo istituzionale, statutario. Il Comitato non è un organo strumentale della Regione, è qualcosa di esterno, perché i componenti del Comitato sono tutti esterni, non c'è nessun collegamento diretto con i nostri organi, non c'è nessun collegamento diretto col Consiglio regionale. Certo, se noi non tenessimo conto di questo, il rischio è quello che il collega Saba ha illustrato chiaramente. Il rischio cioè che con questo nostro articolo 2 (lasciando cioè la disposizione che il personale del Consiglio è al servizio anche del Comitato RAI-TV) creeremo un precedente gravissimo, un precedente gravissimo che non potrebbe essere che di esempio ad altri Comitati per chiedere la stessa cosa. Noi, quindi, rispettando l'accordo unitario, abbiamo chiesto anche il parere del Partito comunista, così come abbiamo fatto col Partito socialista e con gli altri partiti. Non abbiamo trovato in aula i rappresentanti di alcuni partiti e per questo non abbiamo potuto chiedere a questi di firmare l'emendamento. Ma noi abbiamo ricercato davvero, per tutta la mattina, l'unità anche su questo argomento qui.

BUZZANCA (P.R.S.). Ma si trovava in edicola. Bastava andare a comprarlo in edicola "L'Unità".

DETTORI (D.C.). Lascio poi cadere l'argomento di Sechi sul fatto che ci sono dei precedenti già qui da noi, precedenti che io non accetto, perché quella della Consulta regionale per l'emigrazione è una cosa completamente diversa. E' tanto diversa che il Presidente della Consulta regionale per l'emigrazione è lo stesso Assessore al lavoro. Quindi c'è

una connessione, un collegamento diretto ed immediato con la nostra Amministrazione regionale, cosa che qui non esiste, perché dimenticare un particolare come questo, che esiste questo collegamento tra Amministrazione e Consulta è impossibile, non è legittimo.

E allora io dico, teniamo presente questo aspetto delicato, valutiamolo approfonditamente con libertà di coscienza e votiamo senza schieramenti e senza atteggiamenti pregiudiziali, perché credo che sia una cosa che dobbiamo valutare come consiglieri regionali, non tanto come espressioni di forze politiche particolari, che per convincimenti tattici, per strani convincimenti ideologici che non possono esistere, sono vincolati a decisioni di partito. Credo che questa sia una cosa importante, che costituisca un precedente e che debba essere votata liberamente da ciascun consigliere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Buzzanca. Ne ha facoltà.

Onorevole Buzzanca, onorevole Buzzanca! Una volta tanto è distratto lei. Onorevole Buzzanca, intende rinunciare? Le ho dato la parola.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, le chiedo scusa, per la distrazione, ma ero troppo impegnato...

PRESIDENTE. Come vede, tutti possono essere distratti in quest'aula.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, per dimostrarvi che i radicali non sono contro la partitocrazia in maniera astratta, ma concreta, io vi preannuncio che voterò a favore di questo emendamento. Non perché sia antipartitocratico nello spirito, ma perché è antipartitocratico nel contenuto. Io riesco a capire che c'è (perché ormai bisogna capire quello che c'è dietro, non quello che significhi), c'è uno scontro tra Partito comunista e Democrazia Cristiana su precise persone che riguardano e il Consiglio regionale e il Comitato radiotelevisivo. Ma questo non mi riguarda, nel momento in cui, forse per soddisfare questi bi-

sogni di partito, si propone comunque una cosa che è seria e onesta. Seria e onesta perché con questa logica dei Comitati, delle Consulte e di tutti questi diavoli di organismi che la politica dell'ammucchiata e dell'intesa ha creato, si rischia di trasformare il Consiglio regionale in una serie di *club*! Questa dovrebbe essere l'associazione dell'associazione dei *clubs*, perché c'è la Consulta femminile, la Consulta per l'emigrazione, la Consulta per l'artigianato, la Consulta non so per consultare che cosa, e così si dovrebbe andare avanti. Noi non siamo disponibili, assolutamente, a uno spreco di denaro di questo tipo. Infatti, la differenza tra la Democrazia Cristiana e noi è questa: che la Democrazia Cristiana dice: "Assolutamente no all'utilizzazione del personale, diamo soldi in più", mentre noi diciamo: "Assolutamente no all'utilizzazione del personale e assolutamente no ai soldi". Per cui credo che l'identità politica sia assolutamente contrapposta.

Che cosa si vuole fare di questo Consiglio regionale? Il punto di riunione delle varie consulte, o veramente l'Assemblea legislativa in cui il personale è funzionale ed è in funzione del lavoro dell'Assemblea, del lavoro dei consiglieri e così via di seguito? E quanto costa, poi, qual è il prezzo reale che ha invece quell'altra politica, che si continua a proporre, di falsa democratizzazione? Perché ora si usa "maggiore partecipazione democratica", dovunque entrano i partiti, i loro rappresentanti, i rappresentanti dei rappresentanti dei partiti, chissà perché, pagati con pubblico denaro, quindi finanziamento pubblico ai partiti oltre alla legge del finanziamento pubblico nazionale. Ecco, quella diventa partecipazione democratica, maggiore partecipazione democratica. Enti, consorzi, tanto per fare un esempio, perché in questi giorni stiamo parlando di enti e di consorzi, ma possiamo parlare anche di altro, possiamo parlare del Comitato radiotelevisivo, possiamo parlare della Consulta per l'emigrazione (di che cosa non si può parlare?), ormai l'obiettivo è la maggiore partecipazione democratica, che non significa assolutamente niente, perché maggiore partecipazione democratica non significa niente, perché la democrazia o è o non è!

Quindi, questa lottizzazione non ci riguarda, questa lottizzazione non ci interessa. E poi facciamo anche un altro discorso. Qui è nata una controversia sul fatto che un commissario ha presentato un emendamento in aula, e allora io pretendo veramente che di questi discorsi non se ne facciano, perché il commissario non presenta emendamenti in aula in quanto commissario della seconda Commissione, ma presenta emendamenti in quanto consigliere. E meno male che si tratta della seconda e non della prima, perché altrimenti avrei usato un linguaggio ancora più pesante, perché veramente non è concepibile che una Commissione esista esclusivamente nel momento in cui si costituisce, si insedia e si riunisce per lavorare, per poi continuare ad esistere in maniera amorfa in Consiglio regionale, eliminando tutte le persone che di questa Commissione non fanno parte, perché non ne sono membri. Ma non ne fanno parte neanche per comportamento, perché qui viene fuori che a un certo punto ci sono due Commissioni: la Commissione che lavora, che discute nei locali di viale Trento, di via Nazario Sauro, e la Commissione che esiste in Consiglio regionale, che è diversa. Perché, fino a prova contraria, di questa Commissione di cui si parla avrebbe fatto parte al tempo anche la mia collega Maria Isabella Puggioni. Roba tanto vecchia stiamo discutendo!

Quindi, per favore, ognuno si assuma le responsabilità che gli competono e non altre, perché questo non è consentito; ed è una cosa veramente grave che si facciano passare queste operazioni in Consiglio regionale. Quindi qui non c'entra la prima Commissione, non c'entra la seconda Commissione, non c'entra nessuna Commissione, c'entra esclusivamente il personaggio Benito Saba, il personaggio Piretta, il personaggio Cogodi e così via di seguito, consiglieri regionali, altro non c'è. Questo per essere chiari una volta per tutti.

Poi, sul fatto che oggi si discuta una legge...

(Interruzione).

No, non decido, caro Sechi. Il Regola-

mento è il Regolamento!

SECHI (P.C.I.). E chi ha parlato di Regolamento?

BUZZANCA (P.R.S.). Ne parlo io, perché tu hai fatto un pasticcio. Il Regolamento è Regolamento e non ti è consentito di arrivare qui, a nome di una Commissione, nemmeno se ne sei il presidente. E l'errore e l'arroganza sono ancora più gravi proprio perché sei il presidente della seconda Commissione, se permetti, e queste cose non te le devi permettere.

Poi, dove porta la vostra folle ricerca di lottizzazione, la vostra folle mania di lottizzazione? Lo vedete voi stessi. Vi porta all'impancamento delle vostre stesse proposte, perché non riuscite più nemmeno a lottizzare; le ricerche sono tanto difficili che non riuscite ad andare avanti più nemmeno in questo settore. E voglio dire anche un'altra cosa, a questo proposito. Voglio veramente vedere quale opposizione si manifesterà su questa legge, perché ormai il panorama è chiaro: la ricerca della lottizzazione più perfetta è chiara. Noi vogliamo vedere esclusivamente quali forze politiche, quali consiglieri regionali, quali esponenti politici sono in grado e vogliono realmente combattere questo scandalo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Signor Presidente, signori consiglieri, premetto intanto che sono d'accordo sull'emendamento proposto. Non sarei intervenuto unicamente per questo, mi sarei limitato a votare a favore, ma l'intervento del collega Sechi ha suscitato in me non poche perplessità; non poche perplessità sono state del resto già sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto, perché le argomentazioni portate non sembra garantiscano sufficientemente il diritto dei piccoli partiti o dei partiti rappresentati in maniera limitata, come il mio, in questo Consiglio regionale, per il fatto che questi partiti non possono essere rappresentati in tutte le Commissioni dove vengono discusse le leggi.

A parte il fatto che in Commissione le proposte di legge vengono discusse in sede referente, io credo che l'accordo dei partiti, l'unanimità raggiunta, sia un'unanimità dei partiti rappresentati in quella Commissione e non di tutti i partiti, per cui credo sia consentito (ed è questo lo scopo del mio intervento) a ciascun consigliere di poter dissentire su parti delle leggi proposte, anche a titolo personale.

Non significa, se i partiti hanno raggiunto un'unanimità, un accordo, che la legge — così come è passata in Commissione — debba essere approvata *sic et simpliciter*; allora non ci sarebbe neanche necessità di discussione, essendo stata la discussione, come è stato detto, approfondita per ben due anni. Ma ciò non significa che tutti gli aspetti possano essere stati valutati. Le argomentazioni portate qui dal collega Saba per l'emendamento proposto prescindono dalle valutazioni di carattere politico, per cui credo di poter condividere il fatto che se una struttura si vuole organizzare, se a questa struttura si vuole dare una funzione, a questa struttura si dia anche un apparato burocratico in grado di farla funzionare, ma non per ciò questo apparato deve essere distratto dai compiti istituzionali ai quali è destinato.

Ma, ripeto, ciò che mi ha portato ad intervenire su un argomento del resto già abbastanza sufficientemente illustrato è la riconferma, da parte di chi vuole essere protagonista in questo Consiglio regionale, del diritto di dire il proprio parere, anche e soprattutto attraverso gli emendamenti, particolarmente su problemi che non riguardano la politica generale o grosse questioni, sui quali mi sembra legittimo e anzi giusto trovare degli accordi, che passino attraverso i partiti e non attraverso gli uomini. E allora io non ho compreso o non voglio comprendere il senso dell'intervento del collega Sechi. Io credo che l'intervento, e in questo senso lo voglio valutare, intendesse essere rivolto solo alla Democrazia Cristiana, perché presente in quella Commissione. Ma l'intervento del collega Saba ha fugato anche questo dubbio, per cui le argomentazioni portate dal collega Sechi forse devo inter-

pretarle nel senso che un partito, degli uomini che abbiano già espresso il loro parere in Commissione, nel caso dovessero presentare un emendamento, dovrebbero trovare il consenso di chi in Commissione già in una certa direzione si è espresso.

Alla luce di queste brevi considerazioni io ritengo però, per concludere, che debba essere lasciata a ciascun consigliere, senza ricevere sculacciate da nessuno, la possibilità di presentare emendamenti, di illustrarli, e di portarli avanti, se in essi crede.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Mannoni sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta, signor Presidente, chiede che si possa concludere il dibattito che in questi giorni si è tenuto sull'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, attraverso la lettura e la discussione dell'ordine del giorno. Altrimenti si rischia, a questo punto, se non si procede velocemente, di andare troppo avanti.

PRESIDENTE. Ecco, vi è una richiesta della Giunta di riprendere l'argomento che era all'ordine del giorno di questa mattina. L'ordine del giorno numero 3 è stato distribuito, quindi, se non vi sono osservazioni... No, ha chiesto di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.R.S.). Signor Presidente, io richiedo ufficialmente che, al di sopra del "trono" dove si siede il Presidente, per esempio al posto di questo affresco, sia posta una tavola elettronica con la mappa di quello che succede in Consiglio, perché qua si inizia con la legge numero 27, articolo 3; poi si passa all'articolo 5 della legge numero 35; poi all'articolo 25 della legge numero 10; dopo di che all'articolo 1 della legge numero 75; poi si ricomincia con l'articolo 2 della legge numero 10.

VIII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

21 OTTOBRE 1983

Qua veramente o si fa una mappa elettronica o non è più possibile seguire i lavori del Consiglio.

Io chiedo veramente, ufficialmente, che sia istituita la mappa elettronica del percorso di questa caccia al tesoro, del percorso e del contenuto di questa caccia al tesoro.

PRESIDENTE. Onorevole Puggioni, purtroppo credo che la mappa elettronica non risulterebbe molto, perché bisognerebbe avere un regolamento che stabilisca dei tempi precisi e che consenta una programmazione non dico elettronica, ma perlomeno più precisa di questa. Il fatto è che i lavori del Consiglio recavano come primo punto all'ordine del giorno la discussione delle mozioni concernenti l'articolo 13 dello Statuto. La discussione era stata sospesa su richiesta di alcuni consiglieri della Giunta perché si dovevano redigere gli ordini del giorno. E' stato ora presentato un ordine del giorno unitario, quindi siamo in grado di riprendere la discussione iniziale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Murru sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, mi deve scusare, ma lo abbiamo fatto altre volte per un dovere di obiettività e di correttezza non soltanto nei riguardi di noi stessi, ma soprattutto nei riguardi di tutto il Consiglio e anche della Presidenza, perché abbia ad ascrivere nel bilancio attivo dei suoi lavori un minimo di serietà. Non è concepibile che, dopo aver sospeso per giornate i lavori del Consiglio per andare a preparare la frittata certamente disgustosissima di cui io ho parlato all'inizio del mio intervento sul fantomatico terzo piano di rinascita (terzo per la Sardegna), si possa pretendere, mi scusi, Presidente, di discutere immediatamente un ordine del giorno che i pensatori, nel loro pensatoio, spremendo le meningi per giornate, ecco, con la loro intelligenza, con la loro preparazione, con la loro scienza, con la loro capacità interpretativa finalmente dei problemi della Sardegna, hanno condensato in tre densissime tabelle. Non è possibile ad uno qualsiasi dei consiglieri, manco se fosse Pico della Mirandola (che

aveva una mente di ferro, ma certamente non altrettanta capacità interpretativa e intellettuale per poter sceverare subito e immediatamente i grandi temi della cultura e soprattutto di ordine economico e sociale, come questi che presenta l'ordine del giorno), non è possibile, dicevo, ecco, che sia imposto di discutere subito un ordine del giorno di sì vasta portata. Per cui io chiedo che ci si dia il tempo almeno di leggerlo, di discuterlo eventualmente con gli amici dei rispettivi partiti, dopo di che potremo parlarne, a meno che non si voglia strozzare la discussione, limitandola solo ai due patentati e potentati gruppi della Democrazia Cristiana e del Partito comunista, perché in sostanza questo ennesimo pateracchio si tratta di portare avanti. Nel mentre, potrebbero continuare eventualmente i lavori che si erano intrapresi.

Io dico questo, Presidente, con il solito calore, con la solita passione, ma con la solita severità del mio gruppo, perché in questo Consiglio regionale, ecco, venga dato inizio, e non si continui invece in senso contrario, a un minimo di correttezza e di rispetto nei riguardi del Consiglio e dei consiglieri. Per cui chiedo la sospensione dei lavori per darci il modo di capire e almeno di leggere questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' in discussione una richiesta di... Ha già parlato un oratore e ha parlato contro, onorevole Buzzanca...

Per richiamo al Regolamento.

BUZZANCA (P.R.S.). Chiedo la parola per richiamo al Regolamento, sull'articolo 84.

PRESIDENTE. Sulla questione di sospensiva? Stiamo già discutendo su questo e si è già espresso contro un oratore.

BUZZANCA (P.R.S.). Signor Presidente, c'è l'articolo 84 del Regolamento che dice un'altra cosa. Ho chiesto la parola per un richiamo al Regolamento. Se vuole che legga l'articolo 84...

PRESIDENTE. Sì, lei legga l'articolo 84, prego.

BUZZANCA (P.R.S.). Dunque, l'articolo 84 del Regolamento dice: "La questione sospensiva, quella cioè che rinvia la discussione, e la questione pregiudiziale, quella cioè che un dato argomento non si abbia a discutere, possono essere proposte da un singolo consigliere prima che si entri nella discussione della legge. Ma quando questa sia già principiata, purché non sia dichiarata chiusa la discussione generale" — purché non sia dichiarata chiusa la discussione generale ripeto — "devono essere sottoscritte da almeno 5 consiglieri". Quindi, signor Presidente del Consiglio...

RAGGIO (P.C.I.). Non è una questione sospensiva, è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, lei ha letto l'articolo 84. La fattispecie in cui ci troviamo non ricade nell'articolo 84: abbiamo sospeso l'argomento delle mozioni con l'impegno di riprenderlo appena fosse pronto l'ordine del giorno. Onorevole Buzzanca...

(Interruzione).

Onorevole Buzzanca, le ho dato il parere della Presidenza. L'opinione della Presidenza è che il caso non ricade nell'articolo 84. Quindi non posso darle la parola, ha già parlato contro l'onorevole Murru.

(Il consigliere BUZZANCA, a questo punto scaglia in alto il Regolamento, verso il banco della Presidenza. A seguito di questo gesto, si verificano tumulti in aula. La vicepresidente CARDIA abbandonando il banco della Presidenza sospende la seduta).

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 56, viene ripresa alle ore 13 e 08).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, riprendiamo la seduta.

Colleghi, il Consiglio di Presidenza si riserva

di esaminare nelle sedi dovute quanto poc'anzi accaduto, il comportamento dell'onorevole Buzzanca nei confronti della Presidenza.

Riprendiamo i nostri lavori.

PUGGIONI (P.R.S.). E quello dei comunisti?

SATTA GABRIELE (P.C.I.). Vai via, miserabile!

ANGIUS (P.C.I.). Torna sui marciapiedi!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di non interrompere, riprendiamo i nostri lavori.

**Continuazione e fine della discussione delle mozioni
n. 64 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 sulla nuova legge di
attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.**

PRESIDENTE. L'onorevole Mannoni aveva chiesto di riprendere l'esame delle mozioni concernenti l'articolo 13 dello Statuto. Poiché il Consiglio è d'accordo, comunico che è stato distribuito un ordine del giorno, il numero 3, a firma Gianoglio, Raggio, Pili, Onnis, Medde, Giagu, Barranu, Mereu Salvatorangelo, Mereu Orazio sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Se ne dia lettura.

Prego i colleghi che sono al tavolo della stampa di prendere posto. Onorevole Muleda, la prego, vuol prendere posto?

MURA, *Segretario:*

Ordine del giorno Gianoglio - Raggio - Pili - Onnis - Medde - Giagu - Barranu - Mereu Salvatorangelo - Mereu Orazio sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO:

1) che la scadenza della legge n. 268 e l'esigenza di definire con lo Stato un nuovo provvedimento di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, offrono una importantissima occasione per proporre all'attenzione delle forze politiche,

sociali, culturali e istituzionali dell'Isola, al Governo e al Parlamento i nodi di fondo della crisi sarda e le politiche e gli strumenti necessari per il suo superamento;

2) che la crisi che la Sardegna attraversa è determinata innanzitutto dal venir meno di un processo di sviluppo economico, dal tracollo dell'apparato industriale e dal progressivo indebolimento dell'agricoltura, dall'assenza di occasioni di lavoro soprattutto per le giovani generazioni, dall'insorgere di una questione urbana che si accompagna a un progressivo decadimento delle zone interne;

3) che i processi svoltisi nel corso dei decenni trascorsi hanno fatto emergere un contrasto acutissimo tra la maturazione civile e democratica del popolo sardo e le condizioni determinate da un lato da uno sviluppo limitato, precario e distorto e dall'altro lato da una crescente difficoltà del potere autonomistico e statuale di dominare la crisi, e di promuovere e governare uno sviluppo nuovo dell'economia e della società;

4) che lo stesso sviluppo dei decenni trascorsi ha creato nuovi problemi, e ha finito per determinare una condizione di disparità dei cittadini nel rapporto con il potere regionale e statale e della intera regione nel rapporto con lo Stato;

5) che si è così determinata una grave crisi d'identità: la crisi economica coincide con quella sociale e investe gli orientamenti ideali, determinando un diffuso malessere, alimentando fenomeni ancora circoscritti, ma non per questo meno gravi, di degenerazione della vita civile e una caduta di credibilità nel rapporto tra cittadini ed istituzioni;

6) che per queste ragioni, che si aggiungono a quelle storiche che l'hanno determinata e che non sono state ancora superate, la questione sarda mantiene e accentua le caratteristiche di questione nazionale, la cui soluzione richiama la responsabilità primaria dello Stato;

7) che l'articolo 13 dello Statuto caratterizza l'Autonomia sarda, rispetto anche alle altre autonomie differenziate, con l'affermazione del principio della solidarietà nazionale

e con l'indicazione di un metodo, quello del concorso Stato-Regione — principio e metodo finalizzati alla Rinascita della Sardegna — e che su di essi occorre far leva per porre su basi nuove il rapporto Stato-Regione e tra questi e le istituzioni sub-regionali e i cittadini;

8) che la definizione della nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto deve costituire momento urgente di un processo contestuale di revisione della legislazione dell'autonomia, che deve riguardare lo Statuto e la riforma interna della Regione, al fine di realizzare una nuova dimensione dell'autonomia regionale fondata sulla acquisizione di un potere reale di partecipazione della Regione alle fondamentali scelte nazionali e sulla partecipazione dell'ordinamento sub-regionale e dei cittadini alla vita dell'istituto autonomistico;

9) che il progetto di piano generale di sviluppo all'esame del Consiglio definisce i lineamenti di una strategia nuova di sviluppo integrato, equilibrato e diffuso nel territorio e che, pertanto, le soluzioni istituzionali devono essere coerenti con tale strategia;

10) che la proposta della costituzione di un comitato misto Stato-Regione può essere accolta a condizione che tale comitato abbia carattere politico, sia espressione delle istituzioni e la sua attività sia coordinata con quella della Commissione bicamerale per la riforma delle istituzioni allo scopo il comprendere la questione delle autonomie speciali in un progetto di rinnovamento democratico dello Stato di cui sia parte essenziale il potenziamento del sistema delle autonomie;

dà mandato

alla Commissione consiliare per la programmazione di proporre al Consiglio — con il coinvolgimento delle forze sociali, culturali, e delle istituzioni locali — uno schema di proposta di legge nazionale di iniziativa regionale per l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto fondata sui seguenti punti:

1) deve essere riaffermata la responsabilità primaria dello Stato nel rinnovamento economico, sociale e culturale dell'Isola;

2) deve essere superata la temporaneità e la settorialità dell'intervento ex articolo 13; la programmazione regionale, definita con il concorso Stato-Regione, deve investire tutta la tematica dello sviluppo (economia, cultura, ambiente, territorio, qualità della vita) e deve avere la efficacia di atto di programmazione nazionale per l'attuazione del quale lo Stato deve garantire risorse adeguate e realmente aggiuntive, la coerenza delle sue politiche e la disponibilità del suo sistema operativo, anche attraverso misure di regionalizzazione di tale sistema;

3) devono essere attribuiti alla Regione nuovi poteri che le consentano di partecipare effettivamente alle fondamentali scelte nazionali, soprattutto a quelle che più direttamente riguardano la Sardegna, e di incidere sui programmi e sulle attività del sistema operativo dello Stato per renderli coerenti con la programmazione regionale;

4) deve essere superata la struttura centralistica dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, trasferendo alla Regione poteri e flussi finanziari;

5) devono essere superate le principali diseconomie legate alla insularità dell'Isola;

6) deve essere promosso il riordino del potere intermedio subregionale come condizione della piena partecipazione delle autonomie locali alla politica di programmazione

IL CONSIGLIO REGIONALE INOLTRE

AUSPICA l'avvio immediato di ogni iniziativa finalizzata alla elaborazione di proposte per la revisione dello Statuto speciale per la Sardegna, nella linea del rafforzamento e potenziamento della specialità dell'Autonomia sarda;

impegna la Giunta regionale

1) ad assumere tutte le iniziative che le competono per assicurare alla Commissione programmazione ed al Consiglio nel suo insieme l'apporto del Governo regionale — in termini di proposte e di azione politica — per la realizzazione dell'obiettivo della nuova legge di at-

tuazione dell'articolo 13 dello Statuto;

2) a presentare con la massima sollecitudine il bilancio pluriennale, articolato per programmi, e lo schema di assetto territoriale;

3) a proporre entro il corrente anno i disegni di legge di attuazione del D.P.R. n. 348 e dell'articolo 44 dello Statuto per il decentramento delle funzioni agli enti locali e le proposte per la riforma o lo scioglimento degli enti strumentali nonché per la istituzione del sistema informativo;

IL CONSIGLIO REGIONALE INFINE DA' MANDATO

alla Commissione competente di esaminare con sollecitudine le proposte di legge relative alla istituzione della zona franca e alla istituzione di punti franchi;

ed auspica

che il Parlamento esamini la proposta di legge nazionale di iniziativa regionale sul "riconoscimento della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e l'introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna". (3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non può essere illustrato. Vorrei sapere se i presentatori delle mozioni numero 64, 77, 78, 79, 80, 81 le intendono confermare o meno.

Per la mozione 64, onorevole Raggio?

RAGGIO (P.C.I.). Ritirata.

PRESIDENTE. Si intende ritirata.
Onorevole Sanna?

SANNA CARLO (P.S.d'Az.). Manteniamo la mozione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Mozione numero 78, Onnis, Carta, Pigliaru.

ONNIS (P.S.D.I.). Ritirata.

PRESIDENTE. Si intende ritirata.

VIII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

21 OTTOBRE 1983

Mozione numero 79, Pili, Mereu, Castellaccio, Oggiano.

PILI (P.S.I.). Ritirata.

PRESIDENTE. Si intende ritirata.
Mozione numero 80, Gianoglio e più.

GIANOGLIO (D.C.). Ritirata.

PRESIDENTE. Si intende ritirata.
Mozione numero 81, Anedda e più.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Noi confermiamo la mozione per le ragioni che brevemente ci riserviamo di illustrare.

PRESIDENTE. Erano stati presentati anche due ordini del giorno, in precedenza, che si intendono ritirati.

Allora, possiamo passare alla votazione delle mozioni che rimangono. Quindi, innanzitutto, passiamo alla votazione della mozione Piretta, Sanna, Demontis, Ladu, la numero 77, sulla nuova legge di attuazione dell'articolo 13 dello Statuto. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna Carlo. Ne ha facoltà.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che le forze politiche presenti in questo Consiglio vorranno dare atto alla mia parte politica di avere sempre operato, soprattutto nelle occasioni più importanti, negli atti più qualificanti, sui problemi in sostanza dell'autonomia, per il raggiungimento dell'unità, per la corralità delle posizioni.

Sarà perciò facile a tutti comprendere con quale spirito, volenteroso anche in questa circostanza, abbiamo preso in considerazione la possibilità di aderire alla proposta conclusiva di tutto il dibattito, cioè di un ordine del giorno unitario.

Sennonché, onorevoli colleghi, la concordia è solo un modo per sostenere efficacemente gli obiettivi che ci proponiamo, ma è anche chiaro che concorde deve essere anzitutto la scelta degli obiettivi. Noi esprimiamo il massimo apprezzamento, esprimiamo addirittura

il nostro consenso per le analisi che sono state fatte sulla situazione della Sardegna e in massima parte sulle cause che l'hanno determinata; ma non ci sentiamo di esprimere altrettanti consensi sui rimedi che vengono proposti e che non definiremo cattivi rimedi, ma decisamente insufficienti rimedi. E qui si incentra il nostro dissenso, che è il segno della nostra ambizione di ritrovare terapie più sicure, anche attraverso strumenti mai finora sperimentati.

Una di queste, sul piano strettamente economico, è appunto la nostra proposta di zona franca. Noi avremmo voluto quanto meno il sincero impegno da parte della Giunta, del Consiglio e delle forze politiche che lo compongono, di sostenere il disegno di legge sardista presentato in Parlamento, come proposizione indispensabile per la rinascita della Sardegna e pertanto da inserire nel pacchetto delle trattative con il Governo. Lo stesso discorso vale — anche se riferito ad un settore diverso: cultura e identità dei sardi — per la richiesta che abbiamo avanzato a proposito della parità giuridica della lingua, tanto più giustificato in quanto facciamo riferimento a una proposta di legge nazionale approvata già da questo Consiglio regionale. Purtroppo l'ordine del giorno proposto per una votazione unitaria, pur essendo per molti versi apprezzabile, reca queste per noi gravissime lacune, che scoraggiano la nostra adesione totale. D'altra parte, non bisogna dimenticare che la nostra mozione, oltre ai già citati "zona franca" e "riconoscimento della lingua", contiene altresì la rivendicazione relativa all'ottenimento da parte del Governo di finanziamenti straordinari e aggiuntivi in adempimento all'articolo 13, e contiene ancora la ferma richiesta di più ampi spazi di autonomia attraverso la revisione dello Statuto.

Insomma, e concludendo, la mozione sardista, mentre contiene e interpreta le principali richieste delle altre forze politiche, si caratterizza per l'indicazione di strumenti nuovi e più efficaci e perciò stesso per noi irrinunciabili. Il gruppo sardista mantiene pertanto e voterà la sua mozione.

Signor Presidente, mi consenta di antici-

pare una posizione del gruppo sardista dichiarando che, poiché tutta la prima parte dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza e dal Partito comunista (quindi unitario, in buona sostanza), coglie in parte e in termini per noi soddisfacenti le indicazioni e le richieste contenute nella nostra mozione, il gruppo sardista chiede di poter votare per parti l'ordine del giorno, e precisamente: dall'inizio sino alle parole "nonchè all'istituzione del sistema informativo", escludendo la restante parte. Dichiariamo che per la prima parte che ho testé indicato il gruppo sardista voterà a favore, mentre per la restante parte voterà contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Barranu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BARRANU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo parlare per dichiarazione di voto sulla mozione del gruppo sardista: il gruppo comunista voterà contro questa mozione, e voglio brevemente spiegare le ragioni di questo voto.

Il collega Carlo Sanna ha chiarito, mi pare, i motivi della scelta di cui noi ci rammarichiamo, perché avremmo voluto che il Partito Sardo d'Azione avesse votato per intero l'ordine del giorno concordato tra le altre forze politiche. Apprezziamo però il fatto che, comunque, gran parte dell'ordine del giorno venga dai consiglieri sardisti votato. Mi pare che l'intervento del collega Sanna abbia chiarito i termini che hanno spinto il Partito sardo a non aderire totalmente all'ordine del giorno concordato tra le altre forze politiche. Essenzialmente il motivo di dissenso non concerne le questioni attinenti all'analisi e alle proposte attorno alla nuova legge sull'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto e all'orientamento per l'avvio di una riforma più generale dello Statuto speciale e di una riforma interna della Regione, ma attiene a due punti, anzi a un punto specifico: quello relativo alla zona franca.

Quanto al punto relativo alla discussione da parte del Parlamento della proposta di legge approvata dal Consiglio regionale sul riconoscimen-

to della parità giuridica della lingua sarda con la lingua italiana e all'introduzione del sistema del bilinguismo in Sardegna, su questo punto mi pare potesse essere accettata la formulazione contenuta nell'ordine del giorno unitario; su questo punto potevano non esserci...

SANNA CARLO (P.S.d'Az.). Chiedevamo un impegno delle forze politiche, impegno che non è contenuto nell'ordine del giorno.

BARRANU (P.C.I.). Ma in ogni caso su questo punto, riferendoci al Parlamento, ci riferiamo evidentemente, anche per le parti politiche che hanno firmato l'ordine del giorno, ad un impegno dei gruppi politici che in Parlamento come in Consiglio regionale sono rappresentati. Su questa proposta di legge l'accordo era più semplice, in quanto si tratta di una proposta di legge nazionale di iniziativa regionale del Consiglio regionale quindi, sulla quale il Consiglio regionale si è già espresso.

Il motivo di dissenso riguarda invece il merito della questione riguardante l'istituzione della zona franca a livello regionale. Ora noi qui abbiamo — nello sforzo anche, come dire, di favorire un totale incontro unitario con i consiglieri del gruppo sardista —, abbiamo inserito nell'ordine del giorno quella che ci sembra, oltre che sotto l'aspetto politico, anche sotto l'aspetto formale, la soluzione più corretta, nel senso che sono giacenti in Consiglio regionale più proposte di legge su questa materia: per l'esattezza, vi è una proposta di legge di iniziativa dei consiglieri sardisti (che propone l'istituzione della zona franca in Sardegna e che è identica, mi pare, alla proposta di legge nazionale), e vi è una proposta di legge di alcuni consiglieri del gruppo comunista, che invece propone l'istituzione in Sardegna di punti franchi. Quello che ci sembra giusto, anche sul piano formale, è di non precedere un pronunciamento che deve esservi da parte del Consiglio regionale, per cui noi abbiamo ritenuto che sotto questo aspetto formale vi fosse l'esigenza di invitare, semmai, la Commissione competente del Consiglio regionale che ha in carico le proposte di legge, ad esaminarle.

Poi vi è anche un altro elemento politico, che riguarda il fatto che, mentre si può essere d'accordo sull'esigenza di esaminare proposte di legge che nel contenuto sono differenti, evidentemente non può esservi accordo se si chiede ad altre parti politiche di rinunciare in partenza alle proprie posizioni sullo stesso argomento, per sostenere posizioni che queste parti politiche non condividono. Per queste ragioni noi abbiamo inserito, con l'accordo appunto di tutti i gruppi che hanno firmato l'ordine del giorno, questi due punti, e lo abbiamo fatto per favorire un accordo unitario complessivo. Questo non vi è stato, ce ne rammarichiamo, ne prendiamo atto e apprezziamo il fatto che, su tutto il resto dell'ordine del giorno, sia stato preannunciato il voto favorevole del gruppo sardista.

Per le identiche ragioni dobbiamo però annunciare al Consiglio il voto contrario del gruppo comunista sulla mozione del Partito sardo, che viene mantenuta proprio per questi punti che noi invece ritroviamo nel nostro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche io prendo la parola per dichiarare il voto contrario della Democrazia Cristiana sulla mozione sardista, perché riteniamo che la mozione, così come è stata predisposta, sia eccessivamente critica, contenga una critica troppo radicale nei confronti di tutta l'esperienza della rinascita. Credo indubbiamente che questa presa di posizione non possa essere condivisa, anche se, per la verità, soprattutto nella parte dispositiva, vi è uno sforzo in positivo verso questa nuova esperienza a cui ci stiamo preparando. Credo che, comunque, il fatto che alla fine anche il gruppo sardista voterà la maggior parte dell'ordine del giorno presentato unitariamente da tutte le forze autonomistiche presenti in Consiglio, costituisca un passo decisivo e positivo importantissimo verso la reale unità per la quale noi tutti siamo impegnati in questa battaglia per l'articolo 13 dello Statuto e per la

riforma dello Statuto stesso.

Come è stato già detto, credo che l'inserimento nell'ordine del giorno del richiamo alla legge di iniziativa consiliare regionale per l'istituzione del bilinguismo e l'auspicio che formuliamo tutti insieme perché il Parlamento esamini urgentemente le proposte di legge nazionale sull'istituzione della zona franca e sull'istituzione di punti franchi, sia un impegno importante sul quale noi tutti ci possiamo ritrovare. Ciò detto, ribadisco il voto della Democrazia Cristiana contrario alla mozione sardista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pili. Ne ha facoltà.

PILI (P.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo socialista non voterà a favore della mozione del Partito Sardo d'Azione, e lo diciamo con rammarico, perché abbiamo fatto uno sforzo per far sì che le richieste del Partito Sardo d'Azione, che sono peraltro in gran parte condivise anche da noi, travassero collocazione nell'ordine del giorno unitario. Non ci siamo riusciti, il Partito sardo conserva questa sua posizione rigida, però come socialisti vogliamo dire che non abbiamo nessuna pregiudiziale per la zona franca. La nostra opinione è certamente rivolta con maggiore attenzione verso punti franchi-pilota e mirati, che possano essere realizzati in via sperimentale in alcune zone della Sardegna. Questo perché il Consiglio regionale, dopo aver fatto anche un viaggio per esaminare le zone franche nel mondo, deve ancora, nell'ambito della Commissione competente, discutere i risultati di questi esami e di questi incontri, che hanno portato a riflessioni in tutte le parti del mondo, anche a livello economico, riflessioni e considerazioni sui risultati delle zone franche per gli effetti diffusivi nel territorio, laddove sono state realizzate. Conseguentemente è necessario, a nostro avviso, discutere con maggiore calma e con maggiore attenzione, senza alcuna pregiudiziale.

Per quanto riguarda invece la legge sul bilinguismo, abbiamo riportato nell'ordine del giorno unitario l'auspicio che il Parlamento,

non potendo evidentemente come Consiglio regionale dare disposizioni al Parlamento, l'auspicio che esamini quanto prima la proposta di legge di iniziativa regionale. Per conto nostro, presso il gruppo socialista alla Camera e al Senato faremo i passi dovuti, che peraltro abbiamo già avviato, essendo il Partito socialista anche a livello nazionale favorevole al riconoscimento di queste peculiarità regionali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Onnis. Ne ha facoltà.

ONNIS (P.S.D.I.). Brevemente, per annunciare anche da parte del mio partito il voto contrario a quest'ordine del giorno del Partito Sardo d'Azione, rammaricandoci di non essere riusciti, come del resto hanno affermato poco fa i colleghi che mi hanno preceduto, un'unità di intenti, essendo soprattutto l'esame della situazione sarda riportata in maniera pressoché analoga nei rispettivi ordini del giorno, e non poteva del resto essere altrimenti.

Ci dispiace che in questo momento di particolare gravità per l'Isola, nel momento in cui l'unità di intenti io credo che debba essere primaria rispetto a qualunque interesse di partito, non si sia potuto convincere i sardisti a desistere dal presentare un documento a parte, anche perché sul problema della zona franca del nostro intervento abbiamo ribadito questo concetto. Siamo però anche noi del parere che è un problema che deve essere approfondito, perché ci sono indubbiamente delle implicanze non del tutto positive che debbono essere attentamente valutate. Per il problema della lingua sarda, abbiamo messo nel documento una parte proprio per esprimere al Partito Sardo d'Azione la volontà decisa dei partiti che hanno stilato il primo ordine del giorno la volontà di raggiungere una unità di intenti.

Ci dispiace che questo non sia potuto avvenire e ci dispiace anche, per queste ragioni, di dover esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione numero 77. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

PRESIDENTE. Chiedo che la Giunta si pronunci sulla mozione numero 81.

ROJCH (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta non l'accoglie.

SPINA (D.C.). Prima del parere della Giunta, volevo un chiarimento, anche perché...

PRESIDENTE. Onorevole Spina, potrà parlare in sede di dichiarazione di voto. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Presidente, per sostenere, se ce ne fosse ancora necessità, dopo gli interventi che il mio gruppo ha fatto attraverso i suoi due esponenti, la validità dei contenuti della mozione che noi abbiamo presentato. Intendiamo mantenerla non soltanto per il principio della coerenza a determinate tesi, a determinate impostazioni di ordine politico, di ordine economico, e di ordine sociale, soprattutto; ma anche per denunciare per l'ennesima volta la contraddittorietà e l'inganno posti in essere dalla classe politica dominante, che si identifica nell'ordine del giorno unitario che andiamo a votare, che a mio modo di vedere deve comprendere responsabilmente anche il Partito Sardo d'Azione, perché discende da quella logica, perché è firmatario dei documenti primari che hanno portato l'economia della Sardegna allo sfacelo, perché è responsabile con responsabilità governative a livello nazionale e a livello regionale nella conduzione della politica economica e sociale della Sardegna. Se ci fosse la necessità, potremmo citare, per esempio, che i disastri, i primi grossi disastri di ordine incendiario in Sardegna sono avvenuti con un assessore di quella parte politica.

Onorevoli colleghi, onorevole Presidente, la coerenza del Movimento Sociale Italiano non è dettata da ipocrisie, non è dettata da strumentalizzazioni per e con i lavoratori, non è dettata da inganni continui, quali quelli che vi portano a persistere nella stessa logica. Io

vorrei richiamare l'attenzione dei giornalisti, soprattutto coloro che hanno, come testé ha detto il mio collega Chessa, il dovere se non altro morale come bravi e capaci professionisti di informare l'opinione pubblica anche dei nostri documenti, che non sono documenti assolutamente astratti, che sono frutto di studio, di meditazione, critici sì ma proponenti alternative quali quelle, per esempio, di una revisione della legge 33 o quella dell'abrogazione di quegli enti intermedi, tipo Comprensori e Comunità montane, che sono inutili e dannosi, e dallo studio di un ente intermedio.

Queste sono le proposte che noi andiamo predicando da decenni e accolte in parte anche dagli organi parlamentari, tant'è che vi è allo studio la possibilità di abolire questi organi intermedi e di creare l'altro organo intermedio tra la Provincia e il Comune. Proposte, enuncio quelle più importanti, tipo quella di una modifica radicale della legge 44, che beneficio alcuno non ha portato all'agricoltura della Sardegna, se è vero, come è vero, che è andata sempre di male in peggio; proposte come quella di ridurre drasticamente l'intervento pubblico nei diversi settori dell'economia e di favorire una vera ripresa economica attraverso lo sviluppo, lo sfruttamento delle risorse locali. Noi non possiamo condividere l'ordine del giorno unitario, anche perché continua a calarsi nella stessa logica della ripresa magari attraverso lo slittamento della Cassa integrazione guadagni per i lavoratori che si troveranno ancora in disagio; noi non siamo assolutamente convinti di quella logica, di quella scelta della petrolchimica delle industrie fasulle, delle industrie di trapianto, nate dalla famosa decisione della Commissione Medici di cui abbiamo sempre parlato denunciandone la turlupinatura a danno dei sardi.

Noi, e concludo, signor Presidente, vorremmo davvero che la disoccupazione in Sardegna diminuisse, ed è trionfalistico quello che si afferma nell'ordine del giorno unitario, laddove si parla di progresso dell'autonomia, di progresso anche in senso economico e sociale. Ma quale progresso, se tutta l'economia della Sardegna è letteralmente affossata e distrutta? Ma di quale progresso sociale vogliamo parlare, se abbiamo una progressione nell'emigrazione che tocca i

600.000 emigrati, pari al 33 per cento della popolazione attiva della Sardegna? Ma di quale progresso vogliamo parlare, quando abbiamo 140.000 disoccupati? Ma di quale progresso sociale, quando abbiamo 33 milioni di ore di cassa integrazione guadagni pagate ai lavoratori che vanno bighellonando nelle piazze dei paesi, anziché produrre come dovrebbero?

Allora il discorso è che, per sanare veramente una disoccupazione, per iniziare il grosso discorso, colleghi del Partito Sardo d'Azione, del Partito socialista, del Partito comunista, della Democrazia Cristiana, della zona franca, occorrono idee chiare.

Noi non siamo secondi a nessuno nel prospettare quest'esigenza per la Sardegna in questo particolare momento, tanto è vero (l'ho detto nel mio intervento per illustrare la mozione, e lo ripeto oggi) che noi abbiamo presentato per primi, addirittura, una proposta di legge al Parlamento europeo, primo firmatario il nostro segretario di partito. Però il discorso nostro è serio, non è un discorso demagogico, perché l'istituzione della zona franca deve avere a monte a soprattutto nel suo tappeto imprenditoriale un'economia efficiente. Che significa zona franca, senza avere un'economia che si basi innanzitutto sullo sfruttamento delle risorse locali, eliminando e denunciando, quindi, quelle industrie di trapianto che sono soltanto fortune per i locupletatori dell'industria del nord e di altre nazioni e di altri stati? Allora il discorso sulla zona franca è un discorso serio, che va affrontato seriamente come l'abbiamo impostato noi e non già come demagogicamente lo andate impostando voi.

Bilinguismo: noi siamo nettamente contrari, per questioni storiche e per questioni culturali di ordine sociale e di ordine etico. A parte il fatto, lo abbiamo detto e lo ripeteremo, che non sapremo quale confusione si potrebbe creare nella lingua sarda, quando è ormai assodato culturalmente che ci sono ben undici dialetti, per cui non sapremo quale delle lingue o quale dei dialetti dovremo parlare; se dovremo parlare, per esempio, il catalano, o il carlofortino (ossia il genovese), oppure se dovremo parlare l'ogliastrino, che ha una dizione grammaticale, di sintassi, anche di spirito di in-

interpretazione, completamente diversa da quella del Campidano. Ecco la demagogia! E' facile colpire l'attenzione del sardo con la demagogia dandogli il contentino, ma (lo ripeto per l'ennesima volta) non è questa la soluzione per i problemi. Quando si denunciano queste cose vuol dire che si ha pochezza economica, che si ha pochezza culturale e che si ha pochezza nel proporre i problemi di ordine economico e sociale.

Presidente, ho terminato enunciando ancora una volta quelle che sono le nostre proposte. Esse prevedono anche un radicale mutamento del sistema dei trasporti, perché non si può assolutamente continuare con la predica di padre Zapata: "Predicare bene e razzolare male", perché nei fatti voi non potete realizzare un nuovo sistema dei trasporti in Sardegna, ne siete incapaci, manca la volontà politica, centrale e regionale, così come manca la volontà politica di elevare la Sardegna dal fallimento, dall'incapacità, dal tradimento, manca la volontà politica per elevarla ad una condizione sociale migliore.

Allora il discorso, per concludere, Presidente, che noi facciamo nell'illustrare la nostra mozione è uno soltanto: nessuno dei rappresentanti dei partiti della classe dominante in questo Consiglio regionale, dico nessuno, neanche il Partito Sardo d'Azione, ha i titoli per elevarsi a moralista, per denunciare. Ecco, davanti allo specchio ci siete voi! Soltanto noi del Movimento Sociale Italiano abbiamo avanzato proposte serie, abbiamo fatto discorsi seri in ogni dove, abbiamo proposto l'alternativa per una revisione costituzionale a livello nazionale e per una revisione di questa Regione, che va rifatta dall'a alla z, ma con una visione nuova, con una visione moralmente sana e di onestà di intenti che purtroppo, mi dispiace denunciarlo, questa classe politica che domina la scena di questo Consiglio regionale non ha dimostrato dal 1949 al 1983. E Dio voglia che negli anni a venire noi dovremo aver torto (sarò il primo io ad emendarmi con questi severi giudizi, con queste severe critiche), ma il discorso che discende dall'economia nazionale, dalle possibilità finanziarie nazionali mi sa che andrà

sul piano inclinato del peggio, verso il disastro totale.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione numero 81. Chi la approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non la approva alzi la mano.

(*Non è approvata*).

Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 3, ha facoltà di parlare l'onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta regionale non solo esprime il parere favorevole sull'ordine del giorno, ma anche l'apprezzamento per il lavoro compiuto dalla Commissione programmazione e dalle forze politiche in questo dibattito. Io potrei anche chiudere il mio intervento soltanto con questa dichiarazione; mi limiterò a poche osservazioni, a poche considerazioni, esprimendo tuttavia in premessa una preoccupazione sul secondo punto dell'ordine del giorno, laddove si impegna la Giunta a presentare il bilancio pluriennale e l'assetto territoriale.

Esistono su questo impegno obiettivi difficoltà operative, al di là della volontà politica della Giunta, a formulare i documenti, sia perché siamo al termine della legislatura, sia perché la struttura regionale fatica a seguire alcuni dei più importanti e decisivi provvedimenti.

Io tengo ad assicurare il Consiglio, i firmatari dell'ordine del giorno, che la Giunta farà il possibile — quanto è nelle sue possibilità — tenendo conto però di questi oggettivi limiti.

L'ordine del giorno, colleghi del Consiglio, rappresenta il massimo di elaborazione, di sintesi, di cultura espressa dalle forze autonome in un momento in cui proporre nuove tesi, nuovi problemi di sviluppo non è facile per l'incertezza generale prodotta dalla crisi economica nel nostro Paese. L'ordine del giorno è il frutto di una comune riflessione, critica ed autocritica, in base alle diverse responsabilità, senza indulgere in *slogans*

facili o in affrettate analisi che la dinamica dei fatti vanificherebbe al primo impatto con la realtà. L'ordine del giorno tiene conto della situazione reale della Sardegna, delle difficoltà di una esperienza passata: la 588, la 268; tiene conto anche degli errori ma anche degli avanzamenti, dei nuovi processi di sviluppo che si sono creati nella nostra Isola. Esso rappresenta un primo significativo contributo che noi oggi diamo alla Sardegna in questo momento di grandi difficoltà; l'apporto di analisi delle forze politiche è stato considerevole e ricco di innovazioni.

Ciò non significa che l'ordine del giorno sia una *summa* completa, che definisca compiutamente il nuovo progetto sulla Sardegna, i termini della nuova rinascita, del nuovo sviluppo. Esso indica una linea, una direttrice, che contribuirà sicuramente — questo lo posso affermare, assumendomi la responsabilità della dichiarazione — non solo a far approvare la legge in sede di Consiglio regionale, ma che consentirà di far passare la legge a Roma e di aprire nuove speranze ai sardi.

Una nuova legge non per imporre norme vincolanti e più rigide alla Regione, stiamo attenti, né per operare un semplice rifinanziamento (stavolta anche il rifinanziamento deve essere adeguato e flessibile rispetto al tasso inflattivo), ma una legge che conferisca, come è scritto, nuovi poteri secondo la specialità dello Statuto sardo, in un quadro di revisione dello Statuto stesso e di vigorosa iniziativa politica per l'attuazione delle norme. L'importanza di questo aspetto non può sfuggire al Consiglio. In questi ultimi mesi si sono susseguiti fatti di grande rilevanza che possono cambiare il corso dell'autonomia, senza pensare di risolvere tutti i problemi dell'autonomia o della Sardegna: sono utopie che oggi non si possono neppure porre.

L'attuazione del Titolo terzo, una conquista attesa da anni; la Commissione bicamerale che si colloca come fatto costituente; l'annunciata Commissione mista Stato-Regione, che non potrà non avere rapporti, collegamenti stretti con la riforma istituzionale, generale, nel nostro Paese. Guai se la Regione sarda dovesse andare a

rimorchio di questi fatti istituzionali senza avere una sua presenza, una sua rielaborazione. Di fronte a questi fatti, la Giunta non intende rimanere inerte, ma ha proposto l'istituzione di una Commissione, un Comitato tecnico-scientifico di esperti ad alto livello, espressione anche questi di un pluralismo culturale e politico. Così il Consiglio regionale, attraverso una riflessione sulla revisione dello Statuto e sui rapporti con quanto emerge di nuovo nel Paese, specie a livello di riforme, senza attendere le decisioni romane o quelle elaborate in altre sedi.

Questo non è, non può essere configurato come un fatto secondario, anche in questo dibattito politico. Non si tratta quindi di una riflessione che si può fare in qualche giorno o in qualche mese (parlo della revisione dello Statuto), ma richiede impegno, sforzo, capacità culturali e politiche per iniziare un processo, un confronto tra potere autonomistico e potere statale. Tuttavia, io credo che centrale rimanga in questo dibattito l'attuazione dell'articolo 13, per il significato statutario, costituzionale, politico che esso riveste. E' una sfida questa per tutta la classe politica sarda, ed il Consiglio, le forze politiche hanno accettato questa sfida. Per questo è importante questo dibattito, per iniziare da subito la preparazione del processo, senza attendere o rinviare ad un futuro lontano le scelte che possiamo fare oggi. Per questo ho anche avanzato, in qualità di Presidente della Conferenza delle Regioni, l'adeguamento finanziario dell'ultima *tranche* della 268 per il 1984, sollecitando altre risorse per porre la Regione sarda in condizioni di parità rispetto ad altre regioni avvantaggiate.

So che sarà difficile ottenere questo, ma ritenevamo indispensabile iniziare a porre il problema, sia pure come provocazione. Forse con la solidarietà di tutte le forze politiche, con un'energica iniziativa dei nostri parlamentari a Roma potremo ottenere anche su questo dei risultati insperati. Altro che ironizzare sullo sviluppo del turismo in Sardegna, trasformando una battuta in linea politica o in una strategia. Io chiedo al Presidente del Consiglio che distribuisca il mio intervento fatto in Com-

missione programmazione, dove sono contenuti i termini precisi del problema in ordine a quanto apparso sulla stampa oggi.

Non comprendo, francamente, il senso dell'articolo, che attribuisce a ipotesi forse futuribili segno concreto di scelte politiche, se non come un fatto giornalistico, se volete anche simpatico per coloro che lo hanno scritto. Tale ironia potrebbe essere forse apprezzata dai vecchi padroni dei giornali sardi, che hanno contribuito a riempire di petrolio la Sardegna.

La situazione sarda è drammatica: lottiamo per mantenere i livelli occupativi, troviamo difficoltà insormontabili, difficili, nel processo della reindustrializzazione. La situazione sarda è drammatica, mentre occorre trovare soluzioni industriali alternative ai lavoratori in cassa integrazione, risposte progettuali; occorre anche dare risposte ai 120.000 disoccupati, come è la *ratio* e la logica del dibattito in questi giorni, certamente non trasformando i sardi in camerieri ma neppure in negrieri o emigrati nel Nord Europa, senza neppure avere oggi più quella prospettiva.

La linea della Giunta in materia turistica è quella del progetto del turismo, che però va riempito di iniziative, se non vogliamo che rimanga una scatola vuota. Occorre, io credo, in questo momento, in un momento in cui si è chiuso un ciclo di sviluppo, in un momento in cui un modello di sviluppo fondato sulla grande industria non può essere più trainante, occorre costruire un nuovo modello e nessuno ha la ricetta magica per dire qual è il nuovo modello. Però abbiamo il dovere tutti di ricercare, di studiare, di proporre anche provocatoriamente delle nuove idee. Affrontare, colleghi del Consiglio, la questione dell'articolo 13 senza mitizzarlo, con la consapevolezza dei suoi limiti, significa coinvolgere in questo disegno tutte le forze intellettuali, morali, politiche, capaci di scavare, di guardare al futuro. Se questo sforzo unitario continuerà ad essere costante e profondo, se questo confronto si trasferirà e verrà approfondito in sede di Commissioni, di Consiglio, nella società, al di là della maggioranza e dell'opposizione, questo fine di legislatura potrà aprire nuovi

traguardi importanti per la Sardegna.

C'è una attenzione, io lo voglio sottolineare con forza, c'è una attenzione dello Stato verso la Sardegna, che da anni noi non registravamo. C'è una attenzione tutta particolare del Governo e del Parlamento. Si tratta di trasformarla in fatti concreti, in scelte politiche, in programmi e in norme legislative. Le analisi fatte con rigore in questo dibattito dalla D.C., da P.S.I., dal P.S.D.I., dal P.C.I. che ha dato un significativo contributo, non hanno considerato l'attuazione integrale e globale dell'articolo 13 come un fatto isolato. Al Partito sardo vorrei ricordare che le proposte, pure stimolanti, comprese in gran parte nell'ordine del giorno della maggioranza, queste proposte vanno accompagnate con analisi altrettanto documentate e precise.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.). Le ho già detto di leggermi la proposta di legge presentata dal Gruppo sardista davanti al Parlamento.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io mi riferisco all'intervento che ella ha fatto in aula. Non entro nel merito.

SANNA CARLO (P.S.d'Az.). Quindi non conosce la proposta di legge. Ne prendo atto.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io mi riferisco all'intervento fatto in aula.

Mentre noi abbiamo registrato analisi rigorose, approfondite, io posso apprezzare le proposte che ha fatto il Partito Sardo d'Azione, ma le proposte vanno accompagnate da rigorose e serie analisi.

(Interruzioni).

Non condivido il pessimismo e lo scetticismo espresso negli interventi dei colleghi del Movimento Sociale Italiano. Un piano organico di rinascita, nuovo per i poteri, non potrebbe determinare una svolta, una profonda inversione di tendenza — diciamo così con franchezza —, se la Sardegna non sarà capace di inserirsi nel nuovo disegno sul Mezzogiorno...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Che non esiste.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se non dovesse operare in Sardegna l'altro disegno di legge sui bacini di crisi, se cioè anche il piano chimico, il minero-metallurgico, il piano dell'alluminio non dovessero mantenere gli impegni assunti e quindi l'efficienza industriale, produttiva e occupativa.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Hanno detto di no!

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Di fronte a questi problemi, pure importanti, l'attuazione dell'articolo 13 va collocata in questo quadro e mi pare che il dibattito che si è svolto qui abbia ribadito questo aspetto.

MURRU (M.S.I.-D.N.). Noi vi abbiamo fatto proposte concrete e alternative, compresa quella sulla zona franca presentata al Parlamento Europeo e abbiamo detto che deve poggiare su un'economia valida, come abbiamo ripetutamente ribadito in Consiglio regionale e in Parlamento. Quindi le nostre proposte non sono astratte. Se parliamo di alternativa è perché abbiamo studiato attentamente il problema.

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Perché non dire, colleghi del Consiglio, e riconoscere una volta tanto che, nonostante un quadro tormentato, nonostante la difficoltà, la crisi dell'apparato della grande industria in Sardegna, vuoi per l'azione politica globale, noi siamo riusciti a mantenere in un anno difficile, nell'anno più difficile di questi trent'anni dello sviluppo economico del nostro Paese e delle Partecipazioni statali, siamo riusciti a mantenere in piedi, senza licenziamenti, senza cassa integrazione non concordata, tutto questo apparato, come risultato positivo di tutta una classe politica dirigente in Sardegna? Parlo di questo in senso globale.

Azione politica, dicevo, svolta con assoluto impegno...

MURRU (M.S.I.-D.N.). Dove? Dove? A

Porto Torres, a Macchiarèdu, a Villacidro, per caso?

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dappertutto, onorevole Murru.

MURRU (M.S.I.-D.N.). E no, Presidente, mi consenta, questo non è ammissibile! Cassa integrazione guadagni e disoccupazione sì...

ROJCH (D.C.), *Presidente della Giunta*. Debbo dire che, vuoi per l'azione dei sindacati, vuoi per l'azione delle forze politiche, se volete concedere, vuoi per l'azione della Giunta, noi siamo riusciti a mantenere in piedi una struttura difficilissima sul piano occupativo e sul piano degli apparati produttivi. Questo è un punto che le stesse organizzazioni sindacali riconoscono come dato positivo. L'azione svolta con assoluto impegno e presenza della Giunta, dei sindacati e delle forze politiche autonomistiche, a mio parere, può dare risposte non solo per mantenere il processo industriale, ma anche sul piano occupativo. Trovare sbocchi agli esuberanti, operare la reindustrializzazione è una nuova sfida che si pone davanti a noi, forse la vera sfida per le forze politiche in questo momento. Il nostro compito è quello di creare le condizioni, di trovare anche le risorse finanziarie; ma in una situazione così difficile può essere fatto importante, ma non decisivo. Trovare le risorse forse è il massimo sforzo, però accanto alle risorse occorrono progetti, idee nuove, proposte nuove, nuovo ruolo delle partecipazioni statali in Sardegna, ruolo che io non so se queste siano in grado di svolgere oggi, per il grado e per il degrado di managerialità esistente all'interno di queste imprese. Per realizzare questo obiettivo di creare le condizioni, l'iniziativa politica deve portare — questo è un dato concreto, anche di questo dibattito dell'ordine del giorno —, deve portare a inserire la Regione nei bacini di crisi, nei pochi bacini di crisi che devono essere realizzati. E questo significa dare certezza di soluzione, prospettive per una reale industrializzazione della nostra isola.

Il disegno di legge sul Mezzogiorno, in gestazione in questi giorni, anche se orientato a una

formula un po' anomala di proroga, non dovrà emarginare la Sardegna; e io credo che, anche in seno al Comitato delle regioni meridionali, anche qui, in questo Consiglio, ci siano forze politiche in condizione di evitare quest'emarginazione. Si dovrà con questo disegno di legge superare alcuni nodi, quale quello del trasporto delle merci in Sardegna, del ruolo della Regione a statuto speciale quale protagonista dello sviluppo; si dovrà con questo disegno di legge soprattutto superare la crisi e recuperare quella centralità della questione meridionale, oggi in declino, che ha penalizzato la nostra isola.

In questo quadro — e ho concluso — si collocano le indicazioni e le proposte contenute nell'ordine del giorno, ma anche i limiti e i condizionamenti che ho richiamato prima. E' un quadro la cui evoluzione potrà risolversi in un senso o in un altro, dipende dalla nostra capacità politica, dipende se almeno su queste grandi questioni ciascuna forza politica subordinerà all'interesse della Sardegna quelli particolari. Credo che lo stesso rinvio di ieri sera sia stato spinto da quest'esigenza. Anche il dibattito che si è svolto in quest'aula, la ricerca di un ordine del giorno unitario ha questo senso preciso: il senso di guardare non all'oggi, ma di guardare all'evoluzione, allo sviluppo, al domani della nostra isola. Un dato sembra consolidato: tutte le forze politiche sarde hanno ritrovato, senza creare commistioni, senza rinunciare ciascuna alla propria identità, nei momenti più importanti della storia dell'autonomia, convergenze, basi comuni, tensioni nuove ed hanno aperto nuovi traguardi e prospettive di cambiamento e di sviluppo. Io credo che quest'ordine del giorno rappresenti un primo passo capace di aprire nuovi traguardi e nuove prospettive in Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero tre. Ricordo che è stata chiesta la votazione per parti: la prima parte va dalla prima parola fino alla pagina tre, al punto "nonché per l'istituzione del sistema informativo".

Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno, dalle parole "Il Consiglio regionale infine dà mandato", fino alla fine dell'ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

SANNA CARLO (P.S.d'Az.). Abbiamo chiesto la controprova, forse non si è sentito.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, qui nessuno dalla Presidenza ha sentito la richiesta.

Va bene, colleghi, se non vi sono obiezioni per questa procedura un po' irregolare... Allora, chi è favorevole a questa seconda a parte alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Approvazione della legge regionale rinviata CLXXXI.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione a scrutinio segreto della legge regionale 21 luglio 1983, rinviata dal Governo, concernente provvedimenti a favore dei talassemici, emofilici ed emolinfopatici maligni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	62
votanti	62
maggioranza	33
favorevoli	58
contrari	4

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angius - Are - Asara - Atzeni - Atzori A. - Atzori V. -

VIII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

21 OTTOBRE 1983

Baghino - Barranu - Becciu - Berlinguer - Boi -
Cardia - Carta G. - Carta M. - Casula - Catte -
Chessa - Cogodi - Corrias - Dettori - Erdas -
Fadda - Floris M. - Floris S. - Franceschi -
Giagu - Gianoglio - Ladu S. - Loretto - Mannoni -
Marras - Mela - Mereu O. - Mereu S. - Montreso-
ri - Moretti - Mulas - Muledda - Mura - Murru -
Onnis - Oppi - Orrù - Pili - Pintus - Piretta -
Raggio - Rojch - Saba A. - Saba B. - Sanna C. -
Sanna E. - Satta G. - Satta S. - Schintu - Sechi -

Serra - Spina - Tamponi - Tidu - Uras - Zurru).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvo-
cato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Pier Franco Princivalle

**Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni
annunziate in apertura di seduta.**

Interrogazione Ladu Giorgio - Sanna Carlo - Piretta - Demontis, con richiesta di risposta scritta, sulla crisi della Cartiera di Arbatax.

I sottoscritti, constatato che da oltre un anno il Consiglio regionale ha impegnato la Giunta regionale, indicandole la via per una soluzione concreta che togliesse la Cartiera di Arbatax dalla grave situazione di crisi finanziaria commerciale; considerato che a tutt'oggi la crisi si è ulteriormente aggravata e che l'Azienda per manovre poco chiare dell'attuale proprietà è sotto amministrazione controllata del Tribunale di Monza; che la situazione sta ulteriormente peggiorando a causa della mancata utilizzazione a pieno regime degli impianti e che con tale situazione si ha una sempre maggior perdita di quota di mercato, determinando ulteriori preoccupazioni tra le maestranze e in tutta la popolazione dell'Ogliastra;

ritenuto che una utilizzazione a pieno volume degli impianti della Cartiera di Arbatax, oltre ad essere garanzia per gli attuali livelli occupativi, darebbe possibilità di nuovi posti di lavoro in diverse zone dell'Isola, attraverso l'incentivazione della forestazione industriale e un maggiore sfruttamento delle miniere di talco di Orani, materie prime indispensabili per la produzione della carta e per la polivalenza degli impianti;

tutto ciò premesso, gli scriventi interrogano il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori della programmazione e dell'industria per sapere quali passi la Giunta ha fatto per mettere in atto il deliberato del Consiglio regionale e per onorare impegni e scadenze assunte con le organizzazioni sindacali. (717)

Interrogazione Ladu Giorgio, con richiesta di risposta scritta, sull'apertura di uno sportello del Banco di Sardegna in Tortolì.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore delle finanze per sapere se sono a conoscenza che il Banco di Sardegna si accinge all'apertura di nuovi sportelli bancari in alcuni centri dell'Isola.

Constatato che ancora una volta il Comune di Tortolì, con circa diecimila abitanti, centro turistico, industriale e commerciale tra i più importanti della Provincia di Nuoro, è stato escluso da tale beneficio;

considerati i gravi disagi a cui gli imprenditori locali, medie e piccole industrie, commercio, agricoltura, artigiani e gli stessi lavoratori dipendenti, devono sopportare ogni qualvolta si rende necessaria una operazione bancaria che esuli dalla Cassa comunale di credito artigiano;

tenendo conto che per tutte quelle operazioni gli imprenditori della zona Nord Orientale dell'Ogliastra devono necessariamente recarsi a Lanusei, andando incontro a seri rischi per la insicurezza della zona e per la dispendiosità di tempo per raggiungere detti sportelli, chiede con urgenza l'immediato intervento del Presidente della Giunta regionale e dell'Assessore delle finanze affinché entro brevissimo tempo al Comune di Tortolì, per i motivi suesposti, venga istituito da parte della Direzione generale del Banco di Sardegna il servizio anzidetto. (718)

Interrogazione Ladu Giorgio sul decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in materia del condono edilizio.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quale azione è stata svolta o intende svolgere in rapporto al decreto emanato dal Presidente del Consiglio dei Ministri in materia di condono edilizio;

ritenuto che tale decreto sia lesivo della competenza primaria che lo Statuto regionale attribuisce alla Sardegna in detta materia;

preso atto del silenzio ufficiale che la Giunta regionale ha fino ad oggi dimostrato, chiede che la Giunta regionale si opponga con

VIII LEGISLATURA

CCCXVIII SEDUTA

21 OTTOBRE 1983

fermezza e decisione alla applicazione di tale decreto e se non ritenga utile e necessario provvedere con urgenza all'emanazione di un pro-

prio provvedimento in materia, che consenta agli Enti locali un ruolo primario con benefici finanziari diretti ad essi. (719)

PASSAMONTI